



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

519^a seduta pubblica
giovedì 10 marzo 2011

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-15
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	17-19
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	21-59

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		CONGEDI E MISSIONI	Pag. 21
INTERROGAZIONI		DISEGNI DI LEGGE	
Svolgimento:		Trasmissione dalla Camera dei deputati	21
DAVICO, <i>sottosegretario di Stato per l'inter-</i>		Annunzio di presentazione	21
<i>no</i>	Pag. 1, 5, 9	INDAGINI CONOSCITIVE	
* SERRA (<i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE</i>)	4	Annunzio	22
FIORONI (<i>PD</i>)	8	PARLAMENTO EUROPEO	
* SANNA (<i>PD</i>)	12	Trasmissione di documenti	22
ORDINE DEL GIORNO PER MARTEDÌ 15		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
MARZO 2011	14	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	26
<i>ALLEGATO A</i>		Interpellanze	27
INTERROGAZIONI		Interrogazioni	31
Interrogazione sull'emergenza legata agli		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi	
sbarchi di clandestini dal Nord Africa a Lam-		dell'articolo 151 del Regolamento	35
pedusa	17	Ritiro di interrogazioni	58
Interrogazione sulla ridefinizione dei collegi		<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	59
elettorali nella Provincia di Perugia	18		
Interrogazione sulla gestione dell'ordine pub-			
blico in occasione di una manifestazione di			
pastori sardi	18		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01918 sull'emergenza legata agli sbarchi di clandestini dal Nord Africa a Lampedusa.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La massiccia ondata di sbarchi clandestini sulle coste italiane, in particolare sulle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione, prodotta dall'instabilità politica nel Nord Africa sta determinando un'emergenza umanitaria che il Governo è impegnato ad affrontare fornendo adeguata assistenza agli immigrati. Per sistemare i migranti (dal 1° gennaio al 9 marzo, oltre 8000 persone) sono state mobilitate tutte le strutture destinate all'accoglienza ubicate sul territorio siciliano (cui si aggiungerà, a breve, il Residence degli aranci di Mineo, in provincia di Catania, capace di ospitare fino a 7000 persone) e si è proceduto al trasferimento in strutture ubicate in altre regioni. Per quanto concerne il riconoscimento dello *status* di rifugiato, i rappresentanti dell'UNHCR, presenti a Lampedusa e negli altri centri di accoglienza, forniscono ai migranti tutte le informazioni in materia. È intenzione del Governo offrire una sistemazione a tutti coloro che abbiano i requisiti per l'esercizio del diritto di asilo e di rimpatriare chi non abbia diritto alla protezione internazionale: a tal fine la Commissione territoriale per il ricono-

scimento della protezione internazionale valuta caso per caso ogni singola domanda per verificare l'eventuale sussistenza delle clausole di esclusione elencate da una direttiva europea recepita dal decreto legislativo n. 251 del 2007. Il Governo italiano sta facendo fronte da solo ai costi elevati delle operazioni di accoglienza. Tuttavia, poiché l'instabilità politica nell'area nordafricana potrebbe ulteriormente aggravarsi, il Governo ritiene ineludibile ed ha espressamente richiesto un intervento delle istituzioni europee in applicazione del principio della suddivisione degli oneri e dei pesi relativi alla gestione dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei clandestini.

SERRA (*UDC-SVP-Aut (UV-MAIE-VN-MRE)*). Il Governo è stato colto impreparato da un evento ampiamente prevedibile, ma finora sta tamponando l'emergenza in maniera saggia e concreta. Il mancato recepimento della direttiva del 2008, che prevedeva particolari condizioni per l'espulsione, è stato un errore dovuto alla strategia miope perseguita dall'Esecutivo, condizionato dalla retorica anti-immigrazione: in quest'ottica appare oggi più difficile appellarsi all'Europa, ma l'Unione di Centro sosterrà responsabilmente l'azione del Governo nell'affrontare l'emergenza. Restano le preoccupazioni per la reale capacità di far fronte ad un fenomeno che assumerà dimensioni sempre più ampie, considerati i macroscopici tagli alle risorse destinate alle Forze dell'ordine e la necessità di trovare strutture ricettive diverse dai centri di accoglienza, che devono continuare a svolgere tale precipua funzione. In tal senso, soluzioni come quella di far confluire migliaia di rifugiati nel solo Comune di Mineo possono creare gravi problemi.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01833 sulla ridefinizione dei collegi elettorali nella Provincia di Perugia.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno sta valutando la proposta definitiva avanzata dalla prefettura di Perugia per la ridefinizione dei collegi elettorali della Provincia, pur essendo disponibile ad acquisire gli ulteriori elementi di valutazione che i rappresentanti della Provincia vorranno far pervenire. Tale proposta ha infatti tenuto conto di alcune importanti richieste del Consiglio provinciale – oltre che dei rilievi del Ministero dell'interno – anche se non è stato possibile derogare al criterio della consistenza demografica in favore del concorrente criterio dell'omogeneità territoriale, culturale, storica e sociale dei collegi. Il Ministero è infatti chiamato a tener conto sia delle istanze locali, sia dell'interesse pubblico generale e dei parametri adottati su tutto il territorio nazionale.

FIORONI (*PD*). Ricorda l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale di Perugia, che ha espresso un parere negativo sulla proposta della prefettura, la quale disattende i precedenti documenti consiliari, penalizza la rappresentanza di alcune aree, non tiene conto dell'omogeneità socioeconomica dei territori e si affida ad un mero criterio di consistenza

demografica. Auspica quindi una ridefinizione dei collegi, nel senso recentemente indicato dai rappresentanti della Provincia di Perugia, che consenta una piccola deroga al criterio demografico, per salvaguardare l'omogeneità territoriale.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01841, sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione di una manifestazione di pastori sardi.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La mattina del 28 dicembre 2010 circa 200 aderenti al Movimento pastori sardi sono giunti a Civitavecchia, con l'intenzione di raggiungere Roma per svolgervi delle manifestazioni di cui non era stato dato preavviso alle autorità, come previsto peraltro dall'articolo 17 della Costituzione. Le Forze dell'ordine presenti sul posto hanno avvertito i manifestanti che non è consentito svolgere manifestazioni senza regolare preavviso, né tantomeno attuare blocchi della circolazione stradale (intenzioni esplicitate dal portavoce del Movimento), ed hanno cercato di procedere alla loro identificazione, durante le cui operazioni vi sono stati alcuni momenti di concitazione; i manifestanti si sono poi dispersi e, in serata si sono imbarcati per tornare ad Olbia. Non vi è stata alcuna violazione dei principi costituzionali da parte delle Forze di polizia, le quali hanno anzi correttamente applicato la normativa vigente. La gestione dell'ordine pubblico è stata condotta con prudenza ed equilibrio, cercando di contenere le tensioni per evitarne di più gravi; è stata anche avanzata la proposta, rifiutata dai manifestanti, di tenere una manifestazione a Civitavecchia.

SANNA (PD). Nel dichiararsi del tutto insoddisfatto della risposta del sottosegretario Davico, rileva che i rappresentanti dei pastori sardi, il cui numero era assolutamente esiguo, intendevano recarsi a Roma per testimoniare lo stato di estrema difficoltà economica in cui versa attualmente il loro settore. Da parte delle Forze dell'ordine non c'è stata una gestione intelligente dell'ordine pubblico e non è stato in alcun modo garantito il diritto di manifestare liberamente il pensiero; situazioni simili si risolvono molto meglio con il confronto e con il dialogo tra le parti.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 15 marzo.

La seduta termina alle ore 16,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01918 sull'emergenza legata agli sbarchi di clandestini dal Nord Africa a Lampedusa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione di instabilità politica che caratterizza il Nord Africa e, in particolare, i recenti avvenimenti che hanno interessato la Tunisia e la Libia hanno causato una massiccia ondata di sbarchi sulle coste italiane.

Sulle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione, dal 1° gennaio al 9 marzo di quest'anno, risultano sbarcati complessivamente 8.104 immigrati di sedicente nazionalità tunisina, di cui 7.869 uomini, 39 donne e 196 mi-

norì, a seguito di 125 episodi di sbarco. Sulla sola isola di Lampedusa sono sbarcati 7.989 immigrati.

La situazione ha i connotati di una vera e propria emergenza umanitaria che il Governo ha affrontato con soluzioni concrete ed immediate, che necessitano – considerato l'ampio scenario di crisi – di un impegno ormai ineludibile anche da parte dell'Unione europea.

Il dispositivo di prima accoglienza che è stato subito predisposto sull'isola di Lampedusa ha consentito che tutti i migranti fossero assistiti e sottoposti a visita medica, con fornitura di vitto, vestiario e generi di uso personale; prestazioni, queste, assicurate non solo nell'immediatezza degli sbarchi, ma anche durante il soggiorno dei migranti ospitati sull'isola presso strutture alberghiere o presso aree messe a disposizione dal Comune, dalla Capitaneria di porto e dalla parrocchia e – in seguito alla sua riapertura – anche presso il centro di soccorso e prima accoglienza, che, a causa del ridotto flusso di immigrati registrato nel 2010, era attivo per la sola manutenzione ordinaria degli impianti e della struttura. Per ampliare ulteriormente la recettività di posti in Sicilia è stata resa operativa anche la struttura tensostatica sita in Rosolini, in Provincia di Siracusa.

I migranti sbarcati a Lampedusa, fin dal loro soggiorno sul molo e poi all'interno del centro di accoglienza – come avviene negli altri centri istituiti sul territorio nazionale – sono stati assistiti dagli operatori dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, della Croce rossa italiana e di «Save the children»: le quattro agenzie umanitarie *partner* del Ministero dell'interno nell'ambito del progetto «Praesidium», diretto a rafforzare la capacità di accoglienza e di gestione rispetto ai flussi migratori.

Le imponenti dimensioni del fenomeno hanno reso necessario garantire continui ponti aerei per il trasferimento dei cittadini tunisini in altri centri ubicati su tutto il territorio nazionale. Sono stati anche organizzati trasferimenti a mezzo nave verso Porto Empedocle, dove è ubicata una tensostruttura con una capienza di 100-130 posti – gestita dalla Protezione civile regionale – anch'essa finalizzata a garantire la prima accoglienza e l'assistenza sociosanitaria agli immigrati. In particolare, adeguata assistenza è stata assicurata ai minori collocati nelle 21 strutture di accoglienza ubicate nella Provincia di Agrigento ed autorizzate dalla Regione siciliana.

Dal 1° gennaio alla data di ieri sono stati complessivamente trasferiti da Lampedusa e Linosa 6.610 clandestini, condotti in aereo o in nave verso Porto Empedocle, nonché presso i centri per immigrati di Bari (2.190), Crotone (1.565), Caltanissetta (518), Trapani (404), Brindisi (315), Siracusa (219), Porto Empedocle (238), Foggia (737), Pozzallo Ragusa (144), Roma (90), Gorizia (50), Torino (50), Lamezia Terme Catanzaro (40), Modena (25) e Bologna (25). Alle strutture destinate all'accoglienza e ubicate sul territorio siciliano presto se ne aggiungerà una nuova, individuata nel corso di una riunione tecnico-operativa tenuta al Viminale il 14 febbraio scorso. Si tratta del «Residence degli aranci» di Mineo, in Provincia di Catania (già alloggio per i militari della base NATO di Sigo-

nella e ribattezzato «Villaggio della solidarietà»), presso il quale si sono recati nella giornata del 15 febbraio il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno. Tale struttura, che dispone di 1.800 unità abitative e può ospitare fino a 7.000 persone, potrà a breve essere destinata all'accoglienza dei rifugiati.

Voglio pertanto precisare che il Governo italiano sta gestendo questa emergenza umanitaria con mezzi ed interventi adeguati e con costi assai elevati che, ad oggi, sta fronteggiando da solo. Ma la situazione di grave e crescente instabilità politica nell'area nordafricana (che potrebbe ulteriormente aggravarsi e determinare l'apertura di nuove e consistenti rotte migratorie) rende impellente una mobilitazione dell'Unione europea, anche in considerazione dei riflessi che la crisi regionale determina, non solo sulle dinamiche migratorie, ma anche sulla sicurezza interna, con particolare riferimento al rischio di infiltrazioni criminali e terroristiche.

Di fronte ad un simile scenario, che non può essere affrontato con un approccio burocratico, il Governo ha richiesto l'intervento – anche economico di 100 milioni di euro – delle istituzioni europee, proponendo azioni concrete da realizzare nell'immediato e nel medio periodo.

È di fondamentale importanza l'applicazione del principio del *burden sharing*, ovvero la suddivisione degli oneri e dei pesi relativi alla gestione dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei clandestini.

È in questo quadro che deve inserirsi il riconoscimento dello *status* di rifugiato in favore di quegli immigrati che ne hanno diritto. Voglio, infatti, precisare con riferimento allo specifico quesito formulato dall'onorevole interrogante che gli operatori di «Praesidium» e, in particolare, i rappresentanti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, presenti sull'isola di Lampedusa come negli altri centri di accoglienza, forniscono le informazioni in materia di protezione internazionale e di presentazione della domanda di asilo, informazioni che sono pubblicizzate anche presso le aree comuni dei centri.

Il nostro obiettivo, infatti, oltre a quello di fornire un'assistenza adeguata è quello di valutare l'eventuale *status* di rifugiato di questi immigrati, di rimpatriare coloro che non hanno diritto alla protezione internazionale e di sistemare adeguatamente i rifugiati, come avviene per tutti quelli che hanno chiesto e ottenuto asilo in Italia.

Presso i centri di accoglienza nazionali è stata segnalata la presenza di 2.905 tunisini provenienti da Lampedusa. Di essi, 2.835 hanno chiesto la protezione internazionale (1.389 hanno già formalizzato l'istanza mentre 1.446 lo faranno nei prossimi giorni).

Per quanto concerne, infine, le clausole di esclusione dal beneficio della protezione internazionale, richiamate dall'onorevole interrogante (che, come è noto, riguardano la commissione di crimini contro la pace, crimini di guerra o crimini contro l'umanità ovvero reati particolarmente gravi), faccio presente che tali clausole sono espressamente elencate nel decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, di recepimento della direttiva europea 2004/83/CE sull'attribuzione della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale.

E su questi delicati aspetti desidero assicurare l'onorevole interrogante che la sussistenza di una causa di esclusione, a cui consegue il rigetto della domanda, è valutata caso per caso, sulla base di tutti gli elementi informativi acquisiti nel corso della procedura istruttoria, dalla commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, in sede di esame delle singole domande di protezione.

* SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, la ringrazio e ringrazio il Sottosegretario. Penso che l'emergenza clandestini, che più che altro è un'emergenza immigrati, provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente, fosse abbastanza prevedibile. Bastava pensare al pane che in questi Paesi da tempo viene a mancare in maniera consistente, alla carenza di lavoro in questi Paesi, che arriva al 30-40 per cento, alle angosce che il popolo di questi Paesi ha subito negli ultimi tempi e al primo esodo che si è verificato nei primi giorni di quest'anno.

Per quanto io debba dare atto al Governo di aver poi tamponato la situazione in maniera saggia e concreta, anche con interventi di tipo umanitario, devo dire che si è trovato del tutto impreparato di fronte a questa immigrazione forte che probabilmente non si poteva ritenere così biblica e condivido questa espressione, perché a mio avviso ancora non abbiamo visto niente di quello che dovrebbe arrivare.

Ci si è lamentati dell'Europa, probabilmente perché pesiamo poco nel contesto europeo, ma mi chiedo perché non sia stata recepita la direttiva del 2008, che doveva essere recepita entro il 26 o 24 dicembre 2010 e che prevedeva particolari condizioni per le espulsioni.

Non la si è recepita probabilmente per quella strategia miope basata sugli *spot* del «via tutti quelli che arrivano nel nostro Paese, ritornino nei loro Paesi» e che raccoglie consensi ma che poi in concreto dà risultati che, come si può vedere, sono molto modesti.

In virtù e nella logica di questa strategia non si è recepita la direttiva europea e ora ci si appella all'Europa. Ci si appella giustamente anche in relazione alla direttiva comunitaria recepita dal Governo Berlusconi nel 2003. Dico subito che l'Unione di Centro sarà vicina al Governo e cercherà di sostenerlo come credo tutte le opposizioni in un momento di grande emergenza come quella che stiamo vivendo debbano fare. Mi preoccupano, però, una serie di aspetti.

Innanzitutto l'entità numerica degli immigrati nel prossimo futuro. Lei non ne ha parlato, ma io credo che almeno una previsione di carattere generale poteva essere data.

In secondo luogo, vorrei sapere se questa gente andrà ad occupare gli otto centri di accoglienza. Se così è, a mio avviso è molto sbagliato in quanto i centri di accoglienza sono tali e quindi sono stati destinati ad altri scopi.

E, quanto al «*Residence* degli aranci», questo significherà far confluire a Mineo tutti i rifugiati quando le commissioni all'uopo istituite sono decentrate per il Paese. Farle convergere tutte sul comune di Mineo potrebbe essere un errore veramente grave.

Inoltre, mi chiedo con quali strutture si potrà affrontare questa biblica immigrazione/esodo che arriverà prestissimo in Italia perché – ripeto – ancora non abbiamo visto nulla. Un mese fa un esponente della Lega diceva che l'Italia aveva stipulato un Trattato con la Libia ed io, prendendo la parola, dissi: «Adesso vedrete a cosa porterà il patto con la Libia» avendo in questo anche la condivisione del ministro Frattini. Con quali mezzi e con quali strumenti si pensa di far fronte a questa emergenza? Pensiamo ai tagli macroscopici che sono stati effettuati al pacchetto sicurezza, ai continui disagi che gli uomini delle forze dell'ordine subiscono quotidianamente e – tanto per essere concreti – alle risorse per le missioni e per gli straordinari per tutto l'anno 2011 che, ad oggi (siamo al mese di marzo) sono già esauriti.

Queste sono le maggiori preoccupazioni, mie e dell'Unione di Centro, ferma restando la condivisione di quanto è stato fatto finora nell'emergenza e rinnovando la garanzia che saremo prontissimi a sostenere il Governo. Lo faremo purché vi sia informazione e purché il Governo abbia bisogno di tale collaborazione. Se il Governo ce lo chiederà io sono pronto a confermare la nostra totale disponibilità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01833 sulla ridefinizione dei collegi elettorali nella Provincia di Perugia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna viene posta all'attenzione del Parlamento la questione delle modalità di ridefinizione dei collegi elettorali della Provincia di Perugia.

Come è noto, la materia in questione è disciplinata dall'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122, come di recente modificato dal decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e Regioni, convertito dalla legge 26 marzo 2010, n. 42.

Le tabelle dei collegi elettorali provinciali sono stabilite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, sentita previamente la Provincia interessata, in numero corrispondente a quello dei consiglieri provinciali da eleggere, variabile in relazione all'entità demografica della Provincia stessa.

Le modifiche normative appena citate, che hanno istituzionalizzato la partecipazione degli enti locali nella definizione degli ambiti territoriali dei collegi provinciali, sono il frutto di delicate valutazioni mirate ad armonizzare diversi criteri quali l'omogeneità di struttura geo-economico-sociale, la contiguità territoriale e l'equilibrio demografico.

Il Ministero dell'interno, in fase d'istruzione delle proposte, valuta il rispetto dei criteri della contiguità territoriale e dell'equilibrio demografico rimettendosi, per quanto attiene al criterio dell'omogeneità geo-economico-sociale, alle determinazioni degli uffici periferici, unici depositari di fondati elementi di giudizio.

Pertanto, dal quadro normativo che ho appena descritto, emerge chiaramente che il Ministero dell'interno, ai fini di una corretta valutazione delle istanze locali, non può prescindere dalla sintesi che di queste viene fatta in ambito territoriale, sia a livello di Provincia che di prefettura.

In relazione agli specifici quesiti posti dall'onorevole interrogante, rispondo all'esito degli accertamenti svolti dal dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno e dalla prefettura di Perugia. Quest'ultima ha elaborato una prima bozza di proposta di riassetto dei collegi uninominali, nel rispetto delle istruzioni e dei criteri predisposti dal dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno.

Preso atto di segnalazioni provenienti anche da alcuni sindaci, ha inoltrato la predetta bozza al presidente della Provincia, così come previsto dall'articolo 9, comma 4, della legge 8 marzo 1951, n. 122, come modificato dall'articolo 2, comma 1-*bis*, lettera *a*), della legge n. 42 del 2010, proprio al fine di coinvolgere l'ente nella rideterminazione delle tabelle delle circoscrizioni dei collegi provinciali.

Il presidente della Provincia ha, quindi, sottoposto la proposta alla valutazione delle tre commissioni consiliari permanenti competenti per materia che – riunitesi in seduta congiunta e dopo ampia discussione – hanno provveduto, il 25 ottobre 2010, a redigere un documento. Tale documento, il giorno successivo, è stato trasmesso alla prefettura con una nota del presidente della Provincia, nella quale viene esplicitamente asserito che esso «rappresenta l'avviso dell'Ente».

La prefettura, dunque, nel prendere atto della definitività del documento ad essa formalmente trasmesso, ha tenuto nel dovuto conto la volontà dell'organo consiliare e, sulla base di tale volontà, ha operato le sue successive valutazioni sulla modifica della proposta, prima di inviarla al Ministero dell'interno. La prefettura ha quindi modificato la proposta iniziale e predisposto una proposta definitiva, trasmessa il successivo 29 ottobre 2010 al dipartimento degli affari interni e territoriali, che è la struttura dell'amministrazione centrale preposta alla promozione e allo sviluppo della Repubblica delle autonomie, attraverso tutti i necessari compiti di raccordo, supporto e collaborazione con le autonomie territoriali.

La proposta è stata in seguito oggetto di rilievi da parte della direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, per l'assenza in due collegi del criterio inderogabile della contiguità territoriale. Sulla base di tali rilievi, è stata modificata e ritrasmessa dalla prefettura al Ministero il 27 novembre 2010, dopo alcuni incontri tenuti personalmente dal prefetto di Perugia con i sindaci di Città di Castello e di Gubbio, interessati dall'ulteriore modifica. In ambito provinciale si è quindi riaperto il dibattito su tale documento: in consiglio provinciale si sono manifestati dissensi sul testo di proposta definitiva e il presidente della Provincia è

stato invitato dal consiglio a prendere contatto diretto con il Ministero per ottenere ulteriori modificazioni.

Voglio poi precisare che la proposta definitiva non solo è stata adottata dalla prefettura dopo aver sentito la Provincia, ma che tale consultazione ha anche portato a una modifica del documento nel senso richiesto dall'ente territoriale, con nota del presidente del 26 ottobre scorso. Infatti, la Provincia chiedeva che l'area cosiddetta del Trasimeno (formula peraltro piuttosto imprecisa), oggi ripartita in quattro collegi, fosse divisa in «meno di quattro collegi». Ebbene, nella proposta prefettizia tale richiesta è stata accolta in quanto i collegi previsti sono tre e non sono possibili ulteriori riduzioni, in quanto foriere di gravi disarticolazioni nelle aree limitrofe.

In secondo luogo, è stata accolta anche l'analogha richiesta della Provincia che auspicava una divisione in «meno di quattro collegi» per l'area dell'unione dei Comuni delle «Terre dell'olio e del Sagrantino» (oggi di due collegi). L'area è stata infatti suddivisa in tre collegi provinciali nella proposta in esame.

La Provincia formulava, poi, una generica richiesta di «procedere anche ad una serie di spostamenti di carattere minore che non modificano la sostanza della proposta consegnata», richiesta – anche questa – che può dirsi sostanzialmente accolta, dal momento che la proposta della prefettura è stata modificata rispetto alla sua formulazione iniziale, proprio tenendo conto delle richieste della Provincia.

La prefettura non ha potuto invece venire incontro all'ulteriore richiesta di superare il criterio della consistenza demografica – anche al di là della sua eccezionale derogabilità fino al 20 per cento in più o in meno – in favore del concorrente criterio dell'«omogeneità territoriale, culturale, storica e sociale».

Voglio a questo proposito precisare che il superamento del criterio della consistenza demografica non è nella disponibilità della singola prefettura (essendovi precise istruzioni ministeriali sul punto), mentre l'adozione del criterio alternativo dell'omogeneità non appare supportato da alcuna concreta indicazione, da parte della Provincia, di modalità alternative di aggregazione. Ne è prova il fatto che la Provincia non ha corredato la propria richiesta di una cartografia alternativa a quella fornita dalla prefettura e ciò per la difficoltà di conciliare i criteri ministeriali, le istanze in sede provinciale e le conseguenze a catena sugli altri collegi.

Vi è da aggiungere che, mentre i criteri della contiguità territoriale e dell'equilibrio demografico possono essere valutati a livello centrale dal Ministero dell'interno in fase di istruzione delle proposte, sul parametro dell'omogeneità geo-economico-sociale il dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno si rimette alle valutazioni degli uffici periferici in quanto solo a livello territoriale possono essere raccolti fondati elementi di giudizio, come d'altronde è avvenuto anche nel caso di specie. Sebbene il fattore numerico non sia l'unico criterio a dover essere considerato, tuttavia non può essere completamente abbandonato, per ragioni sia di ordine pratico che di ordine giuridico.

Al momento si sta valutando la proposta definitiva come formulata dalla prefettura di Perugia in tutte le sue implicazioni. L'amministrazione centrale è disponibile ad acquisire ulteriori elementi e valutazioni che il consiglio provinciale o il presidente della Provincia di Perugia vogliano eventualmente far pervenire, purché si tratti di valutazioni imputabili alla volontà dell'ente provinciale espressa nelle debite forme legali. D'altra parte, pur tenendo conto il più possibile degli interessi espressi dall'ente provinciale, il Ministro dell'interno deve privilegiare, nella sua proposta definitiva, funzionale all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, la considerazione dell'interesse pubblico generale e dei parametri adottati sul resto del territorio nazionale. Sicché, ai fini della delicata decisione finale, è necessaria un'attenta ponderazione di tutti i fattori coinvolti, nella quale devono convergere due visioni complementari: quella generale, che fa capo al dipartimento per gli affari interni e territoriali, e quella locale, di cui si rendono interpreti sia la Provincia che la prefettura.

Si tratta pertanto di trovare un giusto punto di equilibrio in modo che nella definizione dei collegi vi sia una giusta ed equilibrata rappresentanza di tutte le componenti, salvaguardando le omogeneità territoriali della Provincia, nei limiti del possibile e, comunque, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge.

FIORONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI (*PD*). Signor Presidente, la risposta del Sottosegretario è esattamente identica a quella già fornita presso la Camera dei deputati all'onorevole Bocci. Nel frattempo, comunque, è intervenuto un chiarimento da parte della Provincia di Perugia a questo proposito, che mi accingo ad esporre, fatta una breve premessa.

Questa interrogazione che ho presentato segue un ordine del giorno del Consiglio provinciale di Perugia del 9 novembre 2010 che esprime parere negativo sulla proposta della prefettura di Perugia in merito alla ridefinizione dei collegi elettorali, in quanto disattende le proposte formulate dalle Commissioni consiliari permanenti congiunte il 25 ottobre 2010. Tale proposta infatti penalizza la rappresentanza di alcune aree della Provincia senza tenere in conto le omogeneità territoriali e le caratteristiche economico-sociali comuni a queste aree, rispondendo solo al criterio del numero degli abitanti.

A detta delle Commissioni consiliari permanenti, vanno salvaguardate le omogeneità territoriali, perché da sempre queste sono la base del tessuto sociale della Provincia, e quindi, in qualche modo, il criterio numerico di per sé solo può creare disagi che rischiano di penalizzare una corretta rappresentanza in diverse realtà del territorio provinciale.

Per questo era stato messo in evidenza che in alcune aree, cui lei ha fatto riferimento, quali l'area del Trasimeno e l'Unione dei Comuni delle

Terre dell'olio e del Sagrantino, dovevano essere ridefinite le circoscrizioni tenendo conto proprio di queste caratteristiche che non sono state tenute in considerazione.

A questo punto, la Provincia di Perugia, a seguito della vostra risposta alla Camera dei deputati, ha formulato una precisa richiesta, corredata di cartografia, che implica una minima deroga al criterio della consistenza demografica, chiedendo in particolar modo che il Ministero dell'interno possa prevedere nel collegio n. 3 di Castiglione del Lago il Comune di Piegara, proprio per ristabilire il principio della omogeneità territoriale. Questo, senza che venga stravolta la proposta della prefettura. Al criterio della consistenza demografica si farebbe, infatti, deroga soltanto per un numero minimo di abitanti (988).

Penso che in questo modo si possa supportare tale proposta, ed in questa sede non faccio altro che sostenere la richiesta avanzata dalla Provincia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01841 sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione di una manifestazione di pastori sardi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, viene posto all'attenzione del Governo e di questa Assemblea il delicato problema del bilanciamento tra la libertà di manifestazione del pensiero e l'esigenza – parimenti rilevante a livello costituzionale – della tutela dell'ordine pubblico.

L'atto di sindacato ispettivo si incentra sulla manifestazione che avrebbe dovuto tenersi il 28 dicembre 2010 a Civitavecchia, con la partecipazione di circa 200 aderenti al Movimento pastori sardi, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche proprie del loro settore economico.

Gli interroganti asseriscono che le forze di polizia avrebbero impedito ai manifestanti di recarsi a Roma – ove era loro intenzione dar luogo ad una manifestazione pacifica davanti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – trattenendoli, con un blocco preventivo, nel porto di Civitavecchia, prima del reimbarco, in serata, per Olbia. Si lamenta quindi la violazione dei principi di libera manifestazione del pensiero e di libera circolazione delle persone, stigmatizzata anche dal Consiglio regionale della Sardegna.

Prima di ricostruire i fatti voglio subito assicurare agli interroganti che non vi è stata alcuna violazione dei principi costituzionali da parte delle forze di polizia che, anzi, hanno garantito il pieno rispetto del dettato costituzionale ed hanno applicato la normativa vigente, sia deferendo all'autorità giudiziaria quanti tra i manifestanti si erano resi autori di fatti perseguibili penalmente, sia impedendo il realizzarsi di ulteriori illegalità.

L'articolo 17 della Costituzione prevede, infatti, che i promotori di una manifestazione in luogo pubblico hanno l'obbligo di darne preavviso

alle autorità, le quali possono vietarla per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica. La Carta costituzionale si preoccupa, pertanto, di operare un bilanciamento tra il diritto di riunione – che il primo comma dell'articolo 17 esige sia sempre esercitato in modo pacifico e senza armi – e la necessità di garantire che tali riunioni non mettano a rischio altri fondamentali diritti costituzionali, quali appunto la sicurezza e l'incolumità pubblica. Proprio a tale scopo, il Costituente ha previsto per le riunioni in luogo pubblico il preavviso alle autorità di pubblica sicurezza, cui compete valutare, in base all'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, le circostanze e le condizioni che, nel caso concreto, appaiono necessarie per consentire riunioni e manifestazioni oppure, al contrario, vietarle o consentirne lo svolgimento secondo modalità diverse da quelle previste dagli organizzatori.

Dagli accertamenti esperiti attraverso gli uffici competenti è emerso che la manifestazione dei pastori sardi non è stata in alcun modo preavvisata alle competenti autorità. Anzi, in più momenti della giornata del 28 dicembre, i manifestanti hanno tentato di dare vita ad una pluralità di manifestazioni non preavvisate.

Ritengo ora necessaria una dettagliata ricostruzione dei fatti. Il 27 novembre 2010 la DIGOS della questura di Roma riceveva la notizia che aderenti al Movimento pastori sardi avevano intenzione di raggiungere la Capitale per richiamare l'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa – in maniera eclatante – sulla crisi della pastorizia sarda. La notizia è stata poi confermata dalla questura di Cagliari, secondo cui numerosi aderenti avrebbero raggiunto Civitavecchia con la motonave Tirrenia, guidati dal loro leader, il signor Felice Floris.

Ed infatti, alle 5,45 del successivo 28 dicembre, circa 200 pastori giungevano a Civitavecchia con la motonave Tirrenia e, appena scesi, dopo essersi compattati, sventolando bandiere, davano luogo, già all'interno del porto, ad una prima manifestazione non preavvisata.

Il funzionario della Polizia di Stato al quale, alla luce delle informazioni previamente raccolte, era stato affidato il compito di predisporre un adeguato servizio di ordine e sicurezza pubblica, prendeva subito contatto con il signor Floris. Quest'ultimo, nella qualità di portavoce del Movimento, esplicitava l'intenzione di raggiungere Roma con cinque pullman in arrivo al porto e di effettuare inoltre un blocco stradale sul grande raccordo anulare, all'altezza della Bufalotta, ove li avrebbe attesi la stampa.

Una serie di elementi facevano apparire del tutto verosimili tali intenzioni: innanzitutto, effettivamente cinque pullman si trovavano in attesa di prelevare i dimostranti; inoltre, in precedenza, sia il signor Floris sia un'altra portavoce del Movimento avevano preannunciato eclatanti azioni dimostrative a Roma e Bruxelles. Tali intenzioni risultavano confermate *ex post* dal rinvenimento presso il porto di Civitavecchia di numerosi volantini indirizzati agli automobilisti romani, con cui i manifestanti chiedevano scusa per il disagio arrecato con il blocco stradale.

Sebbene avvisati che il blocco stradale non sarebbe stato consentito in quanto penalmente rilevante, i dimostranti, per tutta risposta, blocca-

vano per circa un'ora lo sbarco degli automezzi dalla motonave Tirrenia. A questo punto, il personale della Polizia di Stato tentava di venire incontro alle esigenze dei dimostranti, prospettando loro la possibilità di autorizzare una manifestazione a Civitavecchia, a condizione che fosse presentato un regolare preavviso. I manifestanti opponevano un netto rifiuto, ribadendo l'intenzione di raggiungere ad ogni costo Roma ed anzi preannunciando la volontà di bloccare la vicina via Aurelia.

Veniva quindi effettuato uno schieramento di forza pubblica, per evitare la dispersione dei manifestanti, consentire alla polizia scientifica di effettuare dei filmati e procedere quindi alla formale identificazione dei manifestanti stessi. Invitati a fornire le generalità, i dimostranti si rifiutavano, tentando anzi con la violenza di forzare il cordone della forza pubblica e facendo cadere a terra alcuni poliziotti. In questa fase di concitazione, veniva bloccato il leader del gruppo che, dopo l'identificazione ed attesa la decisione di procedere nei loro confronti in stato di libertà, veniva immediatamente rilasciato.

A questo punto i manifestanti si disperdevano, radunandosi in piccoli gruppi nell'area portuale e raggiungendo i servizi, i bar o, alcuni, i pullman che li attendevano. Proprio in questa fase si apprendeva l'intenzione dei manifestanti di raggiungere la stazione ferroviaria di Civitavecchia, dove dapprima, verso le ore 9, erano giunte nove persone, tutte identificate. Dopo qualche minuto, giungeva una trentina di dimostranti, i quali, esibendo i fazzoletti del Movimento e agitando bandiere, stavano già effettuando un'ulteriore manifestazione non preavvisata, in parte marciando sulla sede stradale.

Le forze di polizia presenti sul posto non consentivano la prosecuzione dell'iniziativa, dal momento che appariva evidente l'intenzione dei manifestanti di raggiungere la Capitale per attuare la preannunciata manifestazione. I dimostranti venivano invitati a tornare insieme al resto del gruppo presso l'area portuale, invito cui hanno aderito pur mostrando disappunto. Nella serata, tutti i manifestanti si sono imbarcati alla volta di Olbia.

Il signor Floris è stato deferito alla competente autorità giudiziaria per i reati di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale e per il reato di manifestazione non preavvisata. Sono inoltre in corso indagini per risalire, tramite le riprese della polizia scientifica, ai responsabili delle illegalità commesse durante i disordini.

Tutto ciò premesso, voglio ribadire che la gestione del servizio di ordine pubblico è stata condotta con prudenza ed equilibrio, secondo un modulo operativo già sperimentato con successo, che mira a contenere le tensioni evitandone di più gravi. A titolo esemplificativo, voglio richiamare alcune scelte operate dalle forze di polizia durante la giornata del 28 dicembre, volte ad attenuare il più possibile la conflittualità, quali la proposta – fatta ai dimostranti e da questi rifiutata – di tenere una manifestazione a Civitavecchia; la decisione di non identificare tutti i manifestanti; i ripetuti tentativi di interloquire con i portavoce del Movimento e di spiegare il disvalore penale delle azioni programmate.

Voglio infine assicurare agli interroganti che le autorità di pubblica sicurezza, in questa come in altre circostanze, svolgono con attenzione il delicato compito di garantire a tutti i cittadini il pacifico esplicarsi del diritto di riunione e di libera manifestazione del pensiero. In nome di tali diritti, non è ammissibile giustificare la violazione di altri che la stessa Costituzione ha posto come limiti non valicabili, né, tanto meno, avallare comportamenti che l'ordinamento ha già valutato come penalmente rilevanti, in quanto pericolosi per l'ordinata convivenza civile e la sicurezza pubblica, quali il reato di manifestazione non preavvisata o di blocco stradale.

* SANNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signor Sottosegretario, se dovessi dirle che lei ha assolto al suo compito sforzandosi di sfuggire alla patina di insopportabile sapore burocratico che c'è nelle risposte alle interrogazioni, e che quindi sono soddisfatto della sua risposta, le direi una grandissima bugia, ma non sono capace di farlo.

Le voglio dire invece molto sinceramente che la storia che lei ci ha raccontato in merito alla posizione del Ministero dell'interno, molto probabilmente verrà scritta tra qualche anno dalla parte dei manifestanti, che sono imprenditori, lavoratori e famiglie. Verrà scritta da qualche scrittore più capace di me, che racconterà certo, come i *farmers* americani di Steinbeck, il loro «Furore», ma potrebbe anche raccontare la disperazione che li porta a saltare un mare, che alcuni di quelli che hanno partecipato alla manifestazione molto probabilmente non avevano mai superato, perché vi erano tra loro persone anziane, anche donne anziane.

Nel mondo della pastorizia in quel periodo le persone abili, come molti sanno, sono a lavorare; un lavoro molto duro: ci si alza all'alba e si finisce a volte anche oltre il tramonto. Costoro, quelli che sono arrivati a Civitavecchia, dovevano raccontare, anche per conto di chi era rimasto a lavorare, lo stato di disperazione delle campagne sarde. Queste persone lavorano vendendo un prodotto che viene loro acquistato dall'industria a 65 centesimi al litro: il latte delle pecore. Capisco che alcune forze di Governo sono più interessate ad altre produzioni lattiere, ma il latte di pecora vale 65 centesimi al litro, meno della metà di un litro di benzina. E diverse migliaia di aziende in questo momento in Sardegna sono all'asta. Non le aziende frutto dell'arricchimento di un fortunato ciclo economico ma quelle ereditate dai padri, che magari sono andati sventolando le stesse bandiere, forse quella con i quattro mori cui lei ha fatto riferimento nel suo discorso, per fare questo Paese unito in tutto il ciclo delle guerre che hanno portato alla sua Unità e che quest'anno, tra qualche giorno, celebreremo nel suo 150° anniversario.

Quindi, mi consenta di dirlo con parole che non sono mie, bisogna considerare veramente «il mare come la fine del mondo per capire quello

che è successo» e «aver sentito pronunciare il nome di Roma come quello di un luogo onnipotente e lontanissimo», dove si risolvono i problemi: questo volevano quei 200 signori e signore, ragazzi e ragazze, che, svegliatisi presto, hanno preso il traghetto e fatto le loro 12-14 ore di nave arrivando a Civitavecchia. Volevano venire a dare dei volantini a Roma davanti alla sede del loro Governo, non del Governo di un Paese ospite e straniero.

Presidente Nania, lei ha detto, annunciando l'interrogazione, che essa riguardava una manifestazione di «pastori sardi»: pastori italiani, poi certo pastori sardi.

Vede, la lettura che lei dà, signor Sottosegretario, del modo con cui si devono bilanciare i valori costituzionali del diritto di manifestare la propria critica e del diritto ad una situazione di ordine pubblico disciplinata, secondo me, non tiene conto di un aspetto fondamentale che questa interrogazione, firmata da tutti i senatori della Sardegna, di centrodestra e centrosinistra, ha voluto mettere in rilievo. Le situazioni di tensione probabilmente si risolvono meglio (visto anche che il problema di ordine pubblico era dato da 200 persone, non da 200.000, perché se non diamo questo dato probabilmente capiamo male quello che è accaduto) con il dialogo e il confronto tra le parti. Il dialogo e il confronto erano possibili a 80 chilometri da Roma, essendo i partecipanti a questa manifestazione praticamente tutti identificati, poiché erano saliti con un biglietto su una nave e un'altra li aspettava alle 11 di notte per tornare: una manifestazione di due ore a Roma con due giorni e mezzo di viaggio, in questa Roma importante, onnipotente, eterna, grande che risolve i problemi. Invece no, non li si è nemmeno voluti ascoltare.

La relazione di questo settore economico (di questi imprenditori, lavoratori e famiglie) con lo Stato è stata non con il Ministero delle politiche agricole, ma con dei funzionari e degli agenti di polizia in assetto antisommossa. Credo che non sia questo il modo di gestire l'ordine pubblico in maniera intelligente, ma nemmeno una vertenza economica in modo intelligente. Erano partiti il giorno prima. Certo, hanno fatto un pluralità di manifestazioni (recintati su una banchina nel porto di Civitavecchia). Hanno sventolato le loro bandiere (quelle stesse dei Quattro Mori che hanno avvolto il feretro del presidente Cossiga, insieme alla bandiera italiana): la bandiera della loro Regione. Un sindaco di un paese sardo che li accompagnava, senza che ve ne fosse bisogno, è stato scortato, insieme ad altre due persone, all'aeroporto di Roma Fiumicino.

E allora, signor Sottosegretario, la prego di riferire queste mie parole anche al Ministro dell'interno che, venendo in Sardegna, non ha ritenuto di chiedere scusa per questo episodio.

Sono necessari un dialogo e relazioni istituzionali intelligenti per gestire l'ordine pubblico. Quando poi qualcuno scriverà e racconterà questa storia, magari anche dalla parte di chi queste passioni le soffre perché in questo momento non ha risposta dalla politica, dovrà sottolineare che i principi costituzionali bisogna averli scolpiti nella testa quando si è al vertice di istituzioni che devono avere presente e garantire l'ordine pubblico.

«I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi» e possono «circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche». Così la nostra Costituzione. Non può essere tollerata nel nostro Paese una ragione politica in base alla quale ad una sola categoria economica – quando poi a Roma sono venuti tutti, perfino criminali incontrollati a distruggerla e devastarla – viene impedito di mettere piede nella Capitale, perché disturba troppo e fa troppa paura.

Non è giusto. Quindi, la prego di riferire al Ministro dell'interno e al Governo nella sua interezza tutta la mia insoddisfazione per quanto è accaduto il 28 dicembre scorso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 marzo 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione finale, dalla sede redigente, dei disegni di legge:

Deputati GOLFO ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati (2482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– GERMONTANI ed altri. – Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati (1719).

– BONFRISCO. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati (1819).

– CARLINO e BUGNANO. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati (2194).

– THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati (2328).

II. Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte di Appello di Roma in relazione ad un procedimento civile riguardante il senatore Roberto Castelli.

III. Seguito della discussione di mozioni su donne e sistema dei media.

La seduta è tolta (*ore 16,48*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'emergenza legata agli sbarchi di clandestini dal Nord Africa a Lampedusa

(3-01918) (16 febbraio 2011)

D'ALIA, SERRA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'attuale emergenza umanitaria conseguente agli sbarchi di clandestini provenienti dalla Tunisia era facilmente prevedibile atteso che già nel mese di gennaio 2011 sono arrivate 25 imbarcazioni con 245 persone a bordo, ovvero la metà di tutti gli arrivi dalla Tunisia nel 2010, numero che rappresenta già un aumento di quasi il doppio rispetto al 2009;

d'altronde, situazioni di improvviso e profondo cambiamento in Paesi vicini hanno sempre provocato l'esodo di persone, sia come rifugiati che come sfollati e migranti, come è successo nel caso dell'Albania, della Bosnia e del Kosovo;

la direttiva comunitaria sulla protezione temporanea del 2001 (direttiva 2001/55/CE), recepita dall'Italia nel 2003, prevede già, in caso di afflusso massiccio di sfollati, la condivisione europea delle responsabilità per le persone in arrivo dal Nord Africa, ed esiste anche un fondo comunitario per tali situazioni che l'Italia – se necessario – potrebbe attivare attraverso una semplice richiesta alla Commissione europea;

non si conosce il numero di quanti, tra i cittadini tunisini arrivati, presenteranno richiesta di protezione internazionale che potrà solo stabilirsi sulla base di valutazioni individuali da parte delle apposite Commissioni territoriali d'asilo che dovranno anche tener conto, eventualmente, del fatto che tra le persone giunte possano esserci coloro che si sono macchiati di crimini durante il regime dell'ex presidente Ben Ali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno garantire l'apertura della struttura già esistente a Lampedusa come centro di puro transito per chi arriva via mare dal Nord Africa, anche perché le persone sbarcate hanno spesso bisogno di un primo soccorso e comunque di una breve sosta prima del trasferimento nei centri sulla terraferma;

se le persone sbarcate siano state informate sul loro diritto di richiedere protezione internazionale all'Italia e sulla possibilità di ammissione alla procedura d'asilo per chi intende fare uso di tale diritto;

come intenda attivarsi per verificare l'applicazione delle cosiddette «clausole di esclusione» dal beneficio della protezione previste dalla normativa internazionale ed italiana.

**Interrogazione sulla ridefinizione dei collegi elettorali
nella Provincia di Perugia**

(3-01833) (22 dicembre 2010)

FIORONI, FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Prefettura di Perugia, in seguito al decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante «Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, ha presentato una proposta di ridefinizione dei collegi elettorali del territorio provinciale di competenza;

la Provincia di Perugia, con voto unanime delle tre Commissioni consiliari permanenti riunite in seduta congiunta, ha espresso forti perplessità in ordine a tali proposte di modifica, ritenendole penalizzanti per la rappresentatività di alcune aree oltre che non idonee a cogliere le diverse caratteristiche socio-economiche dei diversi comuni del territorio perugino e a garantire omogeneità all'interno della stessa provincia;

nonostante tali osservazioni siano state inoltrate dalla Provincia al Prefetto di Perugia, la proposta prefettizia è stata inviata al Ministro in indirizzo senza che siano stati effettuati i passaggi consultivi con l'ente provinciale previsti dalla legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali urgenti iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per fa sì che a tutto il territorio della provincia di Perugia vengano garantite giuste ed equilibrate rappresentanze al fine di salvaguardare le omogeneità territoriali che da sempre costituiscono la base del tessuto sociale provinciale;

se, in considerazione della complessità e della vastità del territorio ricadente nella provincia di Perugia, non ritenga opportuno prevedere eventuali deroghe ai criteri generali, che non possono che essere puramente indicativi, di fronte ad esigenze forti e motivate, condivise peraltro da tutti i livelli istituzionali locali del territorio interessato.

**Interrogazione sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione di una
manifestazione di pastori sardi**

(3-01841) (12 gennaio 2011)

SANNA, DELOGU, CABRAS, MASSIDDA, SCANU, SANCIU. –

Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

il 28 dicembre 2010, una delegazione di circa 200 cittadini italiani, rappresentante il settore economico della pastorizia sarda, sbarcava nel porto di Civitavecchia, dove aveva noleggiato cinque pullman che avrebbero dovuto condurla a Roma;

intenzione del gruppo era quella di portarsi pacificamente davanti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, improvvisandovi una conferenza stampa e chiedendo un incontro con il Ministro per illustrargli le ragioni della richiesta di interventi del Governo e dell'Unione europea per fronteggiare la crisi del settore;

le Forze di polizia, impegnate nel servizio di ordine pubblico, hanno impedito ai manifestanti di lasciare l'area del porto di Civitavecchia, bloccando l'accesso ai pullman e l'utilizzazione di qualsiasi altro mezzo di trasporto per raggiungere la città di Roma. Dopo il blocco dei mezzi di trasporto sono nati tafferugli, nei quali diversi manifestanti sono rimasti contusi;

la delegazione dei pastori sardi è stata trattenuta nell'area portuale sino alle ore 23 del 28 dicembre, quando ha potuto reimbarcarsi su una nave diretta ad Olbia, senza aver potuto presentare le proprie istanze a nessuna istituzione competente;

il 29 dicembre il Consiglio regionale della Sardegna, con il consenso di tutti i gruppi politici rappresentati, ha impegnato la Giunta regionale ad inoltrare al Governo nazionale una formale protesta per quanto accaduto;

i principi costituzionali di libera manifestazione del pensiero e di libera circolazione delle persone appaiono violati da tale preventiva azione di impedimento di una pacifica manifestazione, posta in essere da operatori economici privati che agivano a volto scoperto, non armati, perfettamente identificabili dalle Forze dell'ordine in caso di violazioni di legge, ad oltre 80 chilometri dal luogo dove avrebbe potuto svolgersi l'incontro con i rappresentanti ministeriali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga rispondente alla Costituzione ed alla legge, e coerente con gli indirizzi del Governo, l'impedimento della manifestazione del 28 dicembre 2010 mediante il blocco preventivo dei partecipanti in una struttura portuale distante 80 chilometri dalla capitale;

se la pratica di impedire preventivamente l'accesso alla città di Roma, a gruppi di consistenza minima come quello dei pastori provenienti dalla Sardegna, sia stata precedentemente posta in essere ed in quali casi;

se, altresì, non ritenga di dover impartire adeguate e precise disposizioni affinché la denunciata modalità di gestione dell'ordine pubblico non sia più adottata;

se non ritenga che una più accorta gestione dell'ordine pubblico, volta a ridurre le tensioni sociali determinate dalla crisi economica, si persegua favorendo e rendendo possibile, in condizioni di sicurezza per manifestanti e rappresentanti delle istituzioni, il dialogo ed il confronto tra le parti.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mascitelli, Palma, Pera, Viceconte e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Di Stanislao Augusto

Disposizioni per la promozione e la diffusione della cultura della difesa attraverso la pace e la solidarietà (2609)

(presentato in data 10/3/2011)

C.2596 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.3287).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Antezza Maria, Pignedoli Leana, Andria Alfonso, Bertuzzi Maria Teresa, Pertoldi Flavio, Mongiello Colomba, Soliani Albertina, Randazzo Nino

Misure per il sostegno degli imprenditori agricoli e per la realizzazione di interventi pubblici a tenuta e manutenzione del territorio rurale (2603)

(presentato in data 09/3/2011);

senatori Pardi Francesco, Belisario Felice, Giambrone Fabio, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Lannutti Elio, Mascitelli Alfonso, Pedica Stefano

Modifica all'articolo 43 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di proroga del divieto di posizioni dominanti nel sistema integrato delle comunicazioni (2604)

(presentato in data 09/3/2011);

senatori Pignedoli Leana, Andria Alfonso, Antezza Maria, Bertuzzi Maria Teresa, Mongiello Colomba, Pertoldi Flavio, Randazzo Nino, Di Giovan Paolo Roberto, Soliani Albertina, Agostini Mauro, Barbolini Giuliano, Blazina Tamara, Biondelli Franca, De Sena Luigi, Del Vecchio Mauro, Filippi Marco, Fioroni Anna Rita, Granaiola Manuela, Livi Bacci Massimo, Mercatali Vidmer, Morri Fabrizio, Pegorer Carlo
Misure per la competitività delle agricolture e dei territori rurali (2605)
(presentato in data 09/3/2011);

senatore Malan Lucio
Norme per la tutela della libertà religiosa nei rapporti internazionali (2606)
(presentato in data 09/3/2011);

senatori Pedica Stefano, Carlino Giuliana, Li Gotti Luigi, Giambrone Fabio, Bugnano Patrizia
Modifica all'articolo 577 del codice penale in materia di circostanze aggravanti per delitti contro la vita e l'incolumità personale (2607)
(presentato in data 09/3/2011);

senatrice Adamo Marilena
Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, 267 relative alla possibilità di svolgere consultazioni e referendum locali (2608)
(presentato in data 10/3/2011).

Indagini conoscitive, annunzio

La 2ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva sulla razionalità e l'efficienza dell'attuale configurazione dei distretti di Corte d'appello, e delle loro competenze, con particolare riferimento ai criteri di competenza individuati dall'articolo 11 del codice di procedura penale e dalla legge 24 marzo 2001, n. 89.

In data 9 marzo 2011, la Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale è stata autorizzata a svolgere una indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 2 marzo 2011, ha inviato il testo di ventidue risoluzioni e di una de-

cisione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 14 al 17 febbraio 2011:

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, che modifica l'accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione (*Doc. XII, n. 682*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra l'Unione europea, l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia su un meccanismo finanziario del SEE per il periodo 2009-2014, di un accordo tra l'Unione europea e la Norvegia su un meccanismo finanziario norvegese per il periodo 2009-2014, di un protocollo aggiuntivo dell'accordo tra la Comunità economica europea e l'Islanda riguardante disposizioni speciali applicabili alle importazioni nell'Unione europea di taluni pesci e prodotti della pesca per il periodo 2009-2014 e di un protocollo aggiuntivo dell'accordo tra la Comunità economica europea e la Norvegia riguardante disposizioni speciali applicabili alle importazioni nell'Unione europea di taluni pesci e prodotti della pesca per il periodo 2009-2014 (*Doc. XII, n. 683*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica federativa del Brasile su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 684*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, di un accordo fra la Comunità europea e la Repubblica d'Islanda, il Regno di Norvegia, la Confederazione svizzera e il Principato del Liechtenstein su disposizioni complementari in relazione al Fondo per le frontiere esterne per il periodo 2007-2013 (*Doc. XII, n. 685*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo tra l'Unione europea, la Comunità europea, la Confederazione svizzera e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra l'Unione europea, la Comunità europea e la Confederazione svizzera riguardante l'associazione della Confederazione svizzera all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen (*Doc. XII, n. 686*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo tra l'Unione europea, la Confederazione svizzera e il Principato del Liechtenstein sull'adesione del Principato del Liechtenstein all'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera relativo ai criteri e ai meccanismi che permettono di determinare lo Stato competente per l'esame di una domanda di asilo introdotta in uno degli Stati membri o in Svizzera (*Doc. XII, n. 687*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica federativa del Brasile in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata per i titolari di passaporti ordinari (*Doc. XII, n. 688*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa al progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica federativa del Brasile in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata per i titolari di passaporti diplomatici o di servizio/ufficiali (*Doc. XII, n. 689*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'attuazione della direttiva sui servizi 2006/123/CE (*Doc. XII, n. 690*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto comune, approvato dal comitato di conciliazione, di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 (*Doc. XII, n. 691*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni dei veicoli commerciali leggeri nuovi nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri (*Doc. XII, n. 692*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio (Euratom) che fissa i livelli massimi ammissibili di radioattività per i prodotti alimentari e per gli alimenti per animali in caso di livelli anormali di radioattività a seguito di un incidente nucleare o in qualsiasi altro caso di emergenza radioattiva (rifusione) (*Doc. XII, n. 693*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/83/CE per quanto concerne la prevenzione dell'ingresso nella filiera farmaceutica legale di medicinali falsificati sotto i profili dell'identità, della storia o dell'origine (*Doc. XII, n. 694*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli aspetti pratici della revisione degli strumenti dell'UE per il sostegno al finanziamento delle PMI nel prossimo periodo di programmazione (*Doc. XII, n. 695*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su «Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa» (*Doc. XII, n. 696*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante applicazione della clausola bilaterale di salvaguardia dell'accordo di libero scambio UE-Corea (*Doc. XII, n. 697*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che accorda alla Banca europea per gli investimenti una garanzia comunitaria in caso di perdite dovute a prestiti e garanzie a favore di progetti realizzati al di fuori dell'Unione europea (*Doc. XII, n. 698*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra (*Doc. XII, n. 699*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Egitto (*Doc. XII, n. 700*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sullo Stato di diritto in Russia (*Doc. XII, n. 701*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

decisione sulla proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (*Doc. XII, n. 702*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli scontri al confine tra Thailandia e Cambogia (*Doc. XII, n. 703*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi del-

l'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sullo Yemen: persecuzione dei minori autori di reati, in particolare il caso di Muhammed Taher Thabet Samoum (*Doc. XII, n. 704*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 9 marzo 2011)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 114

ARMATO ed altri: su possibili infiltrazioni malavitose nello svolgimento di consultazioni elettorali nella provincia di Napoli (4-02947) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sui diari europei distribuiti dalla Commissione europea (4-04322) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BATTAGLIA: sulla presunta nomina di un ambasciatore dell'Ordine di Santa Maria di Gerusalemme teutonico dinastico di Svezia (4-04514) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BOLDI: su un intervento della Regione Sicilia in favore di produttori di arance (4-03990) (risp. GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

CAMBER: sui diari europei distribuiti dalla Commissione europea (4-04385) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CARRARA: sull'attività dei Nuclei operativi antibraconaggio (4-03817) (risp. GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

COMPAGNA: sull'incarico di Direttore generale dell'Unesco (4-01546) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

DI NARDO, BELISARIO: sui problemi di ricezione del segnale registrate a Sorrento a seguito del passaggio al digitale terrestre (Napoli) (4-04123) (risp. ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*)

FLERES: sull'adeguatezza dei servizi igienici per alunni disabili nelle scuole di Paternò (Catania) (4-03910) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

GIARETTA: sui tagli dei finanziamenti alle scuole paritarie (4-03989) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

GRAMAZIO: sull'estradizione di Cesare Battisti dal Brasile (4-01899) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sull'estradizione di Cesare Battisti dal Brasile (4-02600) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sugli eurodiari distribuiti dalla Commissione europea (4-04415) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PERTOLDI: sul ridimensionamento del servizio postale in Friuli-Venezia Giulia (4-03308) (risp. ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*)

PETERLINI: sulla legalizzazione della sinistra indipendentista basca in Spagna (4-04519) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

POLI BORTONE: sul ritardo nella realizzazione degli interventi a valere sui fondi europei per l'agricoltura, specie in Puglia (4-03825) (risp. GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

Interpellanze

PINZGER. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Governo il 3 marzo 2011 ha approvato in via definitiva lo schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

dal provvedimento emergono forti preoccupazioni da parte di tutti gli operatori del settore in quanto viene modificato per la terza volta, in tre anni, il sistema di sostegno alle fonti rinnovabili;

gli operatori vedono a rischio gli investimenti già effettuati, sia dal punto di vista degli impegni assunti con il sistema finanziario, sia per gli equilibri economici delle società interessate. In particolare il cosiddetto sistema delle aste, il drastico taglio retroattivo al prezzo dei certificati verdi, nonché la previsione di tetti che limitano lo sviluppo del fotovoltaico rischiano di mettere in ginocchio tutto il settore produttivo;

tale settore vede circa 120.000 lavoratori impiegati direttamente e indirettamente nel fotovoltaico, 28.000 persone impiegate nell'eolico e decine di migliaia di lavoratori occupati nei restanti comparti. Il settore è riuscito a registrare un'importante crescita occupazionale e di fatturato anche in questi anni di congiuntura economica sfavorevole;

la Germania è il Paese in Europa che fa il più largo uso di energia eolica. Attualmente la capacità energetica è pari a quasi 17 GigaWatt e le previsioni sono di 54 GigaWatt per il 2030, che coprirebbero più del 30 per cento del fabbisogno energetico di tipo elettrico della Germania;

dopo l'approvazione, il 31 gennaio 2011, del Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, la Commissione europea ha adottato, come noto, una raccomandazione in cui invita gli Stati membri ad incoraggiare le politiche di sviluppo delle fonti rinnovabili, scoraggiando esplicitamente strumenti normativi retroattivi, causa di incertezza sul mercato e di congelamento degli investimenti;

una sorta di correzioni al provvedimento era stata già indicata nei pareri resi dalle competenti Commissioni permanenti di Camera e Senato, ma non è stata tenuta in considerazione;

l'Italia non può permettersi di esporsi al rischio di infrazione per mancato rispetto degli obiettivi intermedi di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili. Anche gli eventi internazionali rendono evidente il reale bisogno, che ha il nostro Paese, di politiche e strategie energetiche basate sulla differenziazione del *mix* energetico e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, che rappresentano una concreta opportunità di sviluppo sostenibile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che tale decreto renda, di fatto, molto difficile il perseguimento degli obiettivi fissati dalla Commissione europea;

se non ritengano che il provvedimento così approvato possa indebolire le aziende italiane e non intendano, pertanto, adottare le opportune misure correttive per evitare che uno dei pochissimi settori produttivi non colpiti dalla crisi dovrà pagare un prezzo altissimo in termini sociali ed economici.

(2-00318)

RUSSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il progetto generale della variante di Venafro, nel Molise, aveva lo scopo di eliminare l'attraversamento della città di Venafro da parte del traffico di transito proveniente da Napoli e da Roma, traffico intenso e prevalentemente pesante;

di esso è stato realizzato un primo lotto sulla direzione Campobasso-Isernia-Napoli;

per la direzione Campobasso-Isernia-Roma e viceversa si rendeva necessario realizzare un collegamento con la strada statale 6 diramazione Casilina;

con il programma investimenti ANAS 2007-2011 veniva programmato tale collegamento con la realizzazione di una bretella denominata «Bretella variante di Venafro-Nunziata Lunga». Il costo dell'opera veniva stabilito in 19 milioni di euro, di cui 15 milioni provenienti dal contratto di programma ANAS e 4 milioni dai fondi FAS *ex* delibera CIPE 35/05;

poiché rallentamenti procedurali non hanno consentito l'appalto dell'opera entro i tempi previsti dal contratto di programma ANAS, il Ministero delle infrastrutture e trasporti, con decreto direttoriale n. 4218 del 25 settembre 2008, procedeva alla rimodulazione del contratto di programma per il 2008 utilizzando le somme destinate all'opera su un altro intervento;

analogamente anche i restanti fondi FAS a copertura totale della bretella, previsti dalla delibera CIPE 35/05, venivano utilizzati dalla Regione Molise per un intervento diverso;

intanto, nel gennaio 2008, ancor prima della rimodulazione del contratto di programma ANAS 2008, veniva costituita la società mista Autostrada del Molise SpA, tra la Regione Molise e l'ANAS, con lo scopo di realizzare il nuovo collegamento autostradale Termoli-San Vittore (A14-A1) che, oltre ad avere un'indiscutibile funzione strategica nella viabilità nazionale e in Molise, assorbirà tutto il traffico di transito nella tratta Campobasso-Isernia-Roma;

per la realizzazione della prima tratta San Vittore-Venafro-Isernia-Boiano-Campobasso Autostrada del Molise SpA ha approvato, il 1° febbraio 2011, il progetto preliminare che è stato già trasmesso a tutti gli altri enti per gli adempimenti della cosiddetta legge obiettivo;

la società ha previsto di porre in esercizio l'opera nel 2018;

risulta pure, però, che il Comune di Venafro ed il Compartimento ANAS di Campobasso, di concerto tra loro, sulla base di convenzione intercorrente, hanno ripreso la progettazione della bretella, che prevede un nuovo tracciato il cui costo a totale carico ANAS si eleva a 30 milioni di euro, quindi con 11 milioni in più rispetto alla previsione iniziale;

il progetto è fortemente contestato, innanzitutto perché con la realizzazione della tratta autostradale San Vittore-Campobasso verrebbe meno la finalità per la quale la bretella era stata inizialmente programmata, tanto più perché l'entrata in esercizio delle due arterie pressappoco coinciderebbe. Infatti la deviazione del traffico di transito dalla città di Venafro nella tratta Campobasso-Isernia-Roma verrebbe totalmente assorbita dalla costruenda autostrada con la conseguenza che la programmazione della bretella risulta, oggi, del tutto inutile. La sua realizzazione, quindi, costituirebbe solo uno sperpero di denaro pubblico e di risorse naturali ed ambientali;

il progetto poi è fortemente contestato per criticità oggettive derivanti: da scarsa funzionalità a fronte di un costo, inspiegabilmente, più oneroso di 11 milioni di euro rispetto ad altri tracciati. In particolare, non realizzerebbe, come voluto nelle finalità della sua programmazione, un percorso alternativo all'attuale attraversamento della città di Venafro che, addirittura, ad opera eseguita, risulterebbe più conveniente, in entrambe le direzioni, in termini di tempo e di economicità. Gli innesti raccordati alla strada statale diramazione Casilina ed alla strada statale 85, infatti, determinano, clamorosamente, un arretramento del percorso da e per Roma; dall'attraversamento del parco regionale dell'Ulivo di Venafro, vietato dalla legge regionale istitutiva. Verrebbero abbattuti alberi d'ulivo secolari il cui contesto paesaggistico è entrato a pieno titolo nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici, pubblicato da Laterza, in occasione dei 150 anni di Unità d'Italia,

si chiede di conoscere:

se l'opera sia stata già ammessa a finanziamento e per quale importo;

in caso di risposta affermativa, se si intenda adottare iniziative al fine di evitare tale inutile sperpero di denaro pubblico che potrebbe essere utilizzato per altre opere viarie nella stessa provincia di Isernia;

se si ritenga, nel caso si dovesse ritenere ancora valida la programmazione dell'opera, perché i tempi di realizzazione dell'autostrada risulterebbero assai lunghi, di dover ridefinire il suo tracciato in modo da garantire un percorso veramente alternativo all'attraversamento della città di Venafro.

(2-00319)

BRUNO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge 2228, di conversione del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (poi convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122), la cosiddetta «manovrina», era stato approvato a larga maggioranza l'emendamento 10.0.1 a firma Bruno, Gustavino, Russo e Rutelli, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo, il 10-*bis*;

tale proposta emendativa è stata poi recepita nel maxiemendamento sul quale il Governo ha posto la fiducia;

il contenuto dell'articolo è il seguente: «10-*bis*. – (Accertamenti in materia di micro-invalidità conseguenti ad incidenti stradali) 1. Fermo quanto previsto dal codice penale, agli esercenti una professione sanitaria che attestano falsamente uno stato di micro-invalidità conseguente ad incidente stradale da cui derivi il risarcimento del danno connesso a carico della società assicuratrice, si applicano le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 55-*quinquies* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nel caso di cui al presente comma il medico, ferme la responsabilità penale e disciplinare e le relative sanzioni, è obbligato al risarcimento del danno nei confronti della società assicuratrice. 2. Ai fini del comma 1, ciascuna regione promuove la costituzione di una commissione mista, senza oneri per il bilancio regionale, composta da un rappresentante della regione medesima, un rappresentante del consiglio dell'ordine dei medici e degli odontoiatri su designazione dell'organo competente ed un rappresentante delle associazioni di categoria delle imprese assicuratrici individuata con le procedure del CNEL. 3. Le commissioni trasmettono trimestralmente i dati al Ministero dello sviluppo economico e all'ISVAP. 4. Il Ministero dello sviluppo economico accerta l'attuazione da parte delle società assicuratrici della riduzione dei premi RC auto in ragione dei risultati conseguiti con l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti e ne riferisce al Parlamento con relazione annuale»,

si chiede di sapere:

a che punto sia giunta la fase di attuazione dell'articolo 10-*bis*;

in quali regioni risultino sinora costituite le commissioni miste regionali previste dal comma 2 dell'articolo in premessa;

quale sia il livello di crescita percentuale dei premi assicurativi per le polizze di responsabilità civile degli autoveicoli (RC auto) registrati nel 2010 rispetto agli anni precedenti;

se oltre all'attuazione dell'articolo il Governo abbia in atto altri provvedimenti per fermare il rincaro delle assicurazioni RC auto.

(2-00320)

Interrogazioni

SALTAMARTINI, CASOLI, PISCITELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel corso della scorsa settimana gravi eventi meteorologici si sono verificati nelle Marche provocando ingenti danni in tutto il territorio;

fiumi esondati, violente mareggiate, movimenti franosi, nevicate eccezionali, si sono susseguiti colpendo l'entroterra come la costa, provocando tre vittime: un'anziana donna coinvolta in un movimento franoso e due persone travolte dalla piena del fiume mentre viaggiavano nella loro macchina;

l'ondata di maltempo che non si vedeva da decenni ha costretto decine di famiglie a sgombrare le loro case nel fermano, a Casette d'Ete, Porto Sant'Elpido, San'Elpido a mare;

un conto dei primi danni stimava più di 52 zone allagate, non contando le aree agricole in provincia di Pesaro e Urbino, 113 persone allontanate dalla propria abitazione, 43 località prive di elettricità e 70 strade non transitabili o parzialmente transitabili, ponti divelti o a rischio di crollo;

l'inondazione, in particolare, ha colpito duramente territori caratterizzati da una forte presenza artigianale con il risultato di danneggiare, oltre alle abitazioni private, anche laboratori e piccole industrie, il tessuto produttivo della stessa regione già duramente colpito dalla crisi;

sono inoltre pesantissimi i danni per l'agricoltura a causa di precipitazioni nevose, terreni franati, campi allagati, con ricadute fortemente negative per il territorio;

una prima stima dei danni alle colture è stata effettuata dalla Col-diretti, che li ha valutati in centinaia di milioni di euro;

lo stesso sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, date le difficoltà tecniche degli allacci e la difficile mobilità, è stato seriamente danneggiato compromettendo anche il settore della *green economy* e posti di lavoro ad essi collegati,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno proclamare lo stato di emergenza, *ex art. 5* della legge n. 225 del 1992, e far fronte ai danni subiti dai territori mediante l'utilizzo del fondo nazionale di protezione civile;

se si ritengano opportune iniziative, anche di carattere legislativo d'urgenza, per garantire la possibilità per gli Enti locali, nel prossimo triennio, di poter contrarre mutui oltre il 12 per cento annuo, al fine di poter garantire i più opportuni interventi ordinari al fine di ripristinare condizioni di equilibrio e sicurezza idrogeologica dei territori;

se si consentirà ai Comuni di derogare alle norme vigenti afferenti al patto di stabilità interno, considerata la distruzione del territorio e delle attività produttive e la necessità della ricostruzione;

se si permetterà, nel territorio colpito dagli eventi calamitosi, una necessaria ed opportuna dilazione dei termini che scadono il 31 maggio 2011 per la messa in esercizio degli impianti fotovoltaici, consentendo alle aziende del territorio, che operano nel settore e non potranno concludere i lavori per tale data, di poter comunque accedere agli incentivi legati al conto energia.

(3-01969)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Basilicata, regione «cuscinetto» tra i territori ad alto tasso di criminalità organizzata quali la Campania, la Calabria e la Puglia, è una terra a rischio dal punto di vista dell'infiltrazione criminale;

le recenti indagini giudiziarie sulla cosiddetta «quinta mafia» del *clan* dei Basilischi confermano questa preoccupazione;

soprattutto l'area sud della Basilicata, il lagonegrese, per la sua collocazione geografica, è tappa obbligata delle comunicazioni con i territori circostanti, il Nord Italia e la Sicilia;

negli ultimi mesi in quest'area si sono registrati eventi delittuosi (non da ultimo l'uccisione di un commerciante, Giuseppe Forestiere, a Lauria – Potenza) che non possono lasciare indifferenti perché lanciano l'allarme sul fenomeno criminale che sembra si stia riappropriando del territorio e che destano preoccupazione tra la popolazione e creano un clima di tensione tra gli operatori economici locali,

considerato che:

l'incessante azione di vigilanza e di controllo delle forze dell'ordine ha permesso di conseguire risultati positivi contro la malavita organizzata;

è necessario, però, assicurare sempre maggiori condizioni di sicurezza innalzando il livello di contrasto e repressione della malavita organizzata;

sarebbe opportuno, quindi, considerata anche la collocazione geografica dell'area distante dal Capoluogo e da città ove esiste un commissariato della Polizia di Stato, istituire nel lagonegrese un presidio della Polizia di Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per intensificare l'azione di vigilanza e di controllo delle forze dell'ordine nella zona del lagonegrese al fine di garantire condizioni di sicurezza alla collettività;

se ritenga opportuno istituire nell'area sud della Basilicata un commissariato della Polizia di Stato.

(3-01971)

RUTELLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la vicenda della banca Popolare di Spoleto (BPS) è stata lungamente al centro di attenzione e polemiche, anche a seguito dell'ispezione, decisa dalla Banca d'Italia dal febbraio al giugno del 2010 e a seguito della quale la Banca centrale ha chiesto esplicitamente le dimissioni di tutti i vertici della BPS, a cominciare dal Presidente e Vice Presidente;

serie responsabilità del *management* emergerebbero dal carteggio relativo all'ispezione, inviato anche alla Procura della Repubblica di Spoleto per gli aspetti di rilevanza penale, sui quali la Procura stessa ha aperto un'inchiesta;

l'operato della Banca d'Italia è stato messo irresponsabilmente in discussione dall'intero Consiglio di amministrazione della BPS, i cui componenti, piuttosto che accettare le richieste del supremo organismo di vigilanza, hanno sospeso pretestuosamente il Direttore generale, accusandolo di «collusione» con la Banca centrale e paventando l'ipotesi di una manovra di distorsione del mercato, volta a far acquisire il controllo di BPS da parte di un altro istituto bancario;

il Presidente e il Vice Presidente della BPS, costretti a dimettersi dai rispettivi incarichi, hanno successivamente sfiduciato il presidente della Spoleto Credito e servizi, che detiene il controllo del 51,22 per cento della BPS SpA. Contestualmente, quest'ultima carica è stata assunta dallo stesso Presidente che, in tal modo, torna di fatto ad esercitare un controllo sulla BPS in termini di nomine in Consiglio di amministrazione e di *governance* della banca,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in difesa dell'operato della Banca d'Italia, le cui richieste e raccomandazioni risulterebbero essere state aggirate;

quali iniziative intenda assumere per impedire che consiglieri di una società controllata si trovino anche nel Consiglio di amministrazione della controllante;

quali iniziative intenda assumere a tutela di azionisti e consumatori.

(3-01972)

NEROZZI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

in merito al mancato rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie del pubblico impiego, così come previsto dal decreto legislativo n. 150 del 2009 all'articolo 65, comma 3, si prevedeva che: «In deroga all'articolo 42, comma 4, del predetto decreto legislativo n. 165 del 2001, sono prorogati gli organismi di rappresentanza del personale anche se le relative elezioni siano state già indette. Le elezioni relative al rinnovo dei predetti organismi di rappresentanza si svolgeranno, con riferimento ai nuovi comparti di contrattazione, entro il 30 novembre 2010»;

il Ministro in indirizzo richiedeva al Consiglio di Stato un parere circa la questione della rappresentatività sindacale nelle more della conclusione del Contratto collettivo nazionale quadro di definizione dei quattro comparti nei quali si articola il nuovo sistema di relazioni sindacali del pubblico impiego ed in particolare in merito all'interpretazione del citato articolo 65, comma 3;

il Consiglio di Stato a tale proposito ha ritenuto di rimarcare che: la legge ordinaria non può comprimere il diritto alla rappresentanza sindacale se non in modo temporaneo e con cadenze certe; il diritto alle elezioni, una volta scaduti i termini di sospensione delle stesse eccezionalmente previsti in correlazione ad un mutamento di sistema delle relazioni sindacali, si riepande in modo automatico ove non vi sia nei fatti verificato, alle cadenze temporali previste, il passaggio al nuovo sistema; da ciò il corollario interpretativo, costituzionalmente adeguato, relativo all'impossibilità di connettere all'art. 65, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2009 efficacia sospensiva indeterminata dei diritti di rappresentanza sindacale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ottemperare, anche in questo caso, a quanto previsto dal citato parere del Consiglio di Stato, al fine di garantire nei tempi più celeri la celebrazione dei rinnovi delle rappresentanze sindacali unitarie del pubblico impiego;

se non intenda a tale scopo, avvalendosi delle proprie competenze, sollecitare l'ARAN a prevedere con la massima urgenza un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali.

(3-01973)

VITA, RUSCONI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Cinecittà Luce SpA nasce nel 2009 dalla fusione di Cinecittà holding con l'Istituto Luce, che è una società pubblica interamente detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze;

la fusione venne portata avanti – con sacrifici ingenti da parte dei lavoratori – in cambio della promessa, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, della creazione di un'agenzia che rilanciasse l'intero settore: una sorta di quello che in Francia è il Centro nazionale di cinematografia, che fornisce anche aiuto economico;

in seguito alla fusione non solo non è stata creata alcuna agenzia ma Cinecittà Luce ha subito, anno dopo anno, la decurtazione dei fondi: dal Fondo unico dello spettacolo (Fus) ha ricevuto 29 milioni di euro nel 2004, 27 milioni nel 2005, 17,2 milioni nel 2010;

per il 2011 Cinecittà Luce riceverebbe dal Fus un finanziamento di soli 7,5 milioni di euro, cifra del tutto insufficiente a garantire la sopravvivenza della società;

inoltre, lo stanziamento complessivo deciso dal Governo per il Fus scende a 231 milioni di euro, rispetto ai 258 iniziali. Alcune disposizioni della legge di stabilità 2011 hanno previsto il rinvio a provvedimenti del Ministero dell'economia riguardanti eventuali scostamenti dagli introiti provenienti dalla vendita alle compagnie telefoniche delle frequenze del digitale terrestre;

il congelamento di 27 milioni di euro del Fus che comprende tutto il «comparto cultura» porterà, così, ad un'ulteriore riduzione della quota già minima dei 7,5 milioni di euro per Cinecittà Luce per il 2011;

si tratta di un'azienda che ha un bilancio in attivo da tre anni e rappresenta un patrimonio ineguagliabile di memoria e di materiali audiovisivi; è la più antica istituzione pubblica destinata alla diffusione cinematografica a scopo didattico e informativo del mondo;

la tutela dell'archivio di pellicole infiammabili richiede manutenzione e conservazione con tecniche particolari, per cui la decurtazione dei fondi rappresenta un pericolo per il patrimonio ineguagliabile che Cinecittà Luce detiene;

l'azienda, inoltre, rischierebbe la chiusura. L'allarme è stato lanciato da diverse associazioni di categoria,

si chiede di sapere:

quali siano le prospettive di Cinecittà Luce SpA;

come il Governo valuti l'ipotesi di chiusura di uno dei simboli più prestigiosi della cultura italiana e del cinema mondiale quale è Cinecittà Luce SpA;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare la paralisi, ovvero la chiusura di un'attività preziosissima per l'intero comparto cinematografico;

quali siano i motivi per cui non è stato creato il Centro nazionale di cinematografia;

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli ultimi provvedimenti del Ministero dell'economia.

(3-01974)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PASSONI, CHITI, DELLA MONICA, FILIPPI Marco, FRANCO Vittoria, GRANAIOLA, LIVI BACCI, MARCUCCI, PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da anni i lavoratori Electrolux-Isi vivono in uno stato costante di apprensione per la sorte del proprio posto di lavoro. La crisi, generata nel 2008 con il passaggio di Electrolux a Isi, ha comportato il rischio concreto di perdita di uno degli ultimi stabilimenti industriali a Scandicci (Fi-

renze) e nell'intera area fiorentina, nonché la messa in discussione del posto di lavoro per 370 lavoratori del settore fotovoltaico;

gli enti locali e la Regione Toscana hanno lavorato al fianco dei sindacati e dei lavoratori per garantire il pagamento degli stipendi arretrati e per trovare investitori in grado di garantire la liquidità e la solidità necessarie al rilancio dell'azienda e al reintegro dei 370 lavoratori, attraverso un progetto di riconversione industriale verso il settore fotovoltaico;

il 22 febbraio 2011 la vertenza sembrava avviarsi ad una positiva soluzione, con la firma definitiva del contratto per l'affitto del ramo d'azienda Isi e l'impegno a rilevare l'azienda entro due anni, da parte di una cordata di imprenditori riuniti nella società Easy Green;

l'accordo in questione prevedeva alcune condizioni sospensive da soddisfare entro il 28 febbraio 2011, per garantire la ripresa delle attività produttive dell'azienda già dal 1° marzo e dare la possibilità a tutti i dipendenti di tornare al lavoro entro 18 mesi;

in particolare, la realizzazione del suddetto accordo era subordinata alla presentazione entro il 28 febbraio, da parte dei vertici Isi, del concordato preventivo al tribunale di Firenze, tuttavia, a causa di un vizio di forma, il concordato non è stato presentato e l'intesa sottoscritta risulta essere formalmente nulla;

parallelamente, la presentazione del cosiddetto decreto Romani sulle energie rinnovabili – che di fatto, per quanto risulta agli interroganti, blocca gli incentivi del settore almeno sino al 30 aprile 2011 – ha messo in discussione l'intero piano industriale di Easy Green e posto a rischio il piano industriale presentato dalla società;

prendendo atto del contenuto di un decreto legislativo che sferra un colpo mortale a tutte le aziende che operano nel settore fotovoltaico italiano, Easy Green ha infatti chiesto tempo per verificare se esistano ancora le condizioni per un rilancio dell'operazione e ha ribadito la necessità di un incontro presso il Ministero per analizzare la fattibilità del nuovo progetto industriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiedere conto ai vertici di Electrolux delle proprie responsabilità in merito alla cessione a Isi, e se intenda intervenire con la massima urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire la realizzabilità del nuovo piano di investimenti, così da salvaguardare il posto di lavoro di circa 400 lavoratori;

se non ritenga necessario avviare un serio ed approfondito dibattito sul futuro del fotovoltaico – settore di sviluppo strategico per il nostro Paese – rivedendo la propria posizione in merito ad un decreto che blocca indiscriminatamente gli incentivi, viene meno agli impegni presi con Easy Green e, se applicato, potrebbe comportare il crollo di interi settori dell'industria e dei servizi, come ben evidenziato dalla vertenza Electrolux-Isi.

(3-01970)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI GIOVAN PAOLO. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da tempo i cittadini romani dei quartieri Appio latino e Tuscolano hanno segnalato la necessità di una riqualificazione dei quartieri che tenga conto dell'uso delle ex strutture pubbliche e demaniali, in linea con il vero modello di federalismo solidale a livello di gestione demaniale;

su questi quartieri insistono fabbricati demaniali già appartenenti o utilizzati dalle Forze armate e che ora sembra che siano, almeno operativamente, dismessi, come la caserma «Zignani» di via Etruria;

in zona si registrano disagi e timori per l'ipotizzata e iniziata costruzione di parcheggi sotterranei;

già si sono svolte al riguardo molte manifestazioni, come segnalato dai giornali nella cronaca di Roma del 15 febbraio 2011,

si chiede di conoscere:

se la caserma «Zignani» di via Etruria possa essere utilizzata a beneficio della cittadinanza, con la costruzione di parcheggi, ad uso parco o ad uso culturale;

se, all'uopo, esistano progetti e quale sia la condizione attuale di eventuale dismissione o utilizzo dell'immobile.

(4-04747)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che risulta all'interrogante che Finmeccanica, nell'ambito delle proprie attività di gestione aziendale, si avvale di contratti per la fornitura di servizi comuni verso le proprie aziende controllate e/o partecipate;

considerato che:

tali contratti, definiti generalmente di servizio, coprono attività relative alla gestione ordinaria in comune tra le aziende del gruppo nell'ottica di realizzare economie di scala negli acquisti e/o efficientamento delle spese a fattor comune;

risulta all'interrogante che tali contratti registrano valori molto alti per diversi milioni di euro, che a fronte dei servizi resi da Finmeccanica alle aziende, difficilmente possono far riscontrare una qualsiasi congruità se paragonati ai costi di mercato vigenti,

si chiede di sapere quanto in premessa corrisponda al vero e se a fronte di queste sovrapproduzioni non vi sia un altro sistema per far «uscire» denaro pulito dalla contabilità ordinaria delle aziende in favore di Finmeccanica che gestisce questi contratti con una serie di altre società specializzate controllate dalla *holding*, come Finmeccanica services, Finmeccanica real estate ed altre.

(4-04748)

PETERLINI, MARINO Mauro Maria, DI GIACOMO, GUSTAVINO, PORETTI, SPADONI URBANI, FERRANTE, DELLA SETA, FISTAROL, THALER AUSSERHOFER, SERRA, ROSSI Paolo. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

lo schema di decreto legislativo, approvato dal Governo, che recepisce della direttiva europea 2009/28/CE per la promozione delle energie rinnovabili, ha introdotto retroattivamente gravi limitazioni e limiti all'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti solari (fotovoltaico, eccetera);

invero, tale decreto, all'art 23, comma 11, lettera *d*), prevede l'abrogazione a partire dal 2014 dell'art. 7 del decreto legislativo n. 387 del 2003 (incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti solari); introduce, inoltre, tetti che limitano lo sviluppo del mercato e, in attesa dell'emanazione di nuovi obiettivi programmatici da parte del Ministro in indirizzo, non sarà più concessa nessuna incentivazione alle imprese;

in buona sostanza, saranno bloccati i progetti autorizzati ed in corso di autorizzazione e molti cantieri in corso;

moltissime imprese rischiano così di veder sfumare migliaia di euro spesi per gli investimenti sul fotovoltaico;

i 150.000 lavoratori impiegati direttamente o indirettamente nel settore fotovoltaico rischiano il posto di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda dare chiarimenti sulla norma che limita l'incentivazione;

se non ritenga invece di doversi adoperare, per quanto di competenza, al fine di dare aiuti e certezze alle imprese e agli operai del settore che sono fonte di sviluppo per tutta l'economia italiana.

(4-04749)

LANNUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

i lavoratori del settore cultura, con il sostegno di tutte le organizzazioni sindacali di categoria, hanno promosso nel novembre 2010 un vero e proprio sciopero generale, con teatri, cinema, *auditorium* e circhi chiusi. Una mobilitazione senza precedenti che ha visto migliaia di persone nelle piazze a manifestare la propria rabbia e la propria indignazione;

oggetto della protesta sono stati i tagli alle risorse effettuati dal ministro Giulio Tremonti in un settore che vede oltre 500.000 persone impiegate e che soprattutto dovrebbe essere il fiore all'occhiello dell'industria culturale italiana;

le richieste dei lavoratori sono articolate in una serie di punti: riportare le risorse del Fus (Fondo unico dello spettacolo) 2011 almeno al livello del 2008, ossia a circa 450 milioni di euro; la conferma del rifinanziamento per il prossimo triennio degli incentivi fiscali già esistenti (*tax shelter* e il *tax credit*, sulle quali si è espresso anche Bondi); la modifica del disegno di legge cinema per riorganizzare risorse e incentivi volti a

rilanciare l'intero settore; i rinnovi dei contratti collettivi nazionali delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di prosa e della produzione cinematografica; l'apertura di un tavolo ministeriale per accedere a tutti gli strumenti di protezione sociale (a partire dalle figure artistiche) e per attivare politiche di riemersione per i settori della produzione culturale e dello spettacolo per la tutela dei lavoratori stabili e precari del settore;

il Presidente della Repubblica ha in più occasioni richiamato l'importanza della risorsa culturale per l'Italia, anche a fronte dell'esigenza di contenimento della spesa pubblica;

considerato che:

come si apprende dalla lettura di un articolo pubblicato l'8 marzo sul «Corriere della sera», nei giorni scorsi l'amministratore delegato di Cinecittà Luce SpA, Luciano Sovena, «assicura che la preoccupazione» di chiudere «un insostituibile archivio storico, un'agenzia di promozione del cinema italiano all'estero e impedendo di valorizzare nuovi talenti con la distribuzione di film d'autore» «non è rituale: "Siamo a un passo dal chiudere i battenti. Dal licenziare dipendenti. Dal sospendere un'attività preziosissima per il cinema contemporaneo e la memoria audiovisiva italiana"»;

«È in gioco il futuro non di una qualsiasi società per azioni, ma del marchio audiovisivo più prestigioso d'Italia e tra i più antichi del mondo, sicuramente dello stesso Disney. Tutto ciò avviene mentre si festeggia il 150 ° anniversario dell'Unità d'Italia"»;

si legge ancora: «L'allarme è condiviso dal presidente Roberto Ciccutto e dal direttore organizzativo Francesco Gesualdi. Ecco di cosa si tratta. Cinecittà Luce spa (126 dipendenti) nel 2011 riceverà 7,5 milioni di euro di finanziamento dal Fus. La parabola discendente è stata rapidissima: 29 milioni nel 2004, 27 nel 2005 fino al 17,2 milioni del 2010. "Quest'anno i soldi basteranno a pagare gli stipendi e poco più". Cinecittà Luce spa (nata nel 2009 dalla fusione di Cinecittà Holding con l'Istituto Luce e l'incorporazione di Filmitalia, che promuove il cinema italiano all'estero) rivendica un vasto campo d'azione. Un archivio immenso: l'Italia audiovisiva dal 1923 agli albori della tv, 100 mila cinegiornali, 10 mila documentari, 350 mila foto, l'archivio di Stato dell'Albania fascista e pre-comunista, fondi come quello di Folco Quilici, di Mario Canale (centinaia di backstage dei film girati in Italia) gli archivi dell'Eni, del Movimento operaio e della Resistenza. Ancora Sovena: "In simili condizioni è possibile la dispersione dell'archivio e la perdita di straordinarie professionalità legate al restauro e alla valorizzazione". Poi gli altri compiti, spiega sempre l'amministratore delegato: "Nella distribuzione sosteniamo il cinema emergente finanziato dallo Stato come opera prima e seconda, così quei soldi non si buttano via. Abbiamo per esempio favorito l'affermazione di un talento come Saverio Costanzo con Private. Per citare opere ultime, penso al recente Into Paradiso. Infine, ma non ultima attività, la promozione all'estero del nostro cinema. Siamo una Spa però, come si vede, abbiamo un'attività da ente pubblico". Ma Tremonti e il governo in generale affermano che i tagli valgono per tutti... "Non c'è dubbio.

Però noi abbiamo una missione speciale che non si può quantificare facilmente. Ho l'impressione che manchi, da parte della politica, una conoscenza completa e dettagliata del valore di questo marchio". Aggiunge Gesualdi: "Dai dati emerge una società col bilancio in attivo, un'attività virtuosa per contenere i costi di gestione riconosciuta dalla Corte dei conti, con un diffuso apprezzamento per l'attività che svolge da anni per il cinema italiano con professionalità d'eccellenza riconosciute in Italia e all'estero. Come può una società con queste caratteristiche essere messa nell'impossibilità di svolgere il proprio ruolo?". Possibili soluzioni? Sovena: "Potremmo immaginare una mobilità di parte del personale verso il ministero dei Beni culturali, l'intensificazione di accordi già avviato con Telecom, Fastweb e Google per il video on demand. Noi abbiamo già ricavi per 7 milioni ma è chiaro che, con i contributi statali a questa quota, la nostra capacità imprenditoriale si riduce a pochissimo"»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero l'allarme lanciato su Cinecittà Luce SpA, che nel 2011 riceverà 7,5 milioni di euro di finanziamento dal Fus, con una forte riduzione dei fondi che si aggiunge ai significativi tagli effettuati negli ultimi anni, ciò che porterà la società a disporre di risorse irrisorie a malapena necessarie a garantire lo stipendio ai dipendenti;

se il Governo non abbia il dovere di salvaguardare Cinecittà Luce SpA, prestigioso polo dell'industria della cultura e dello spettacolo, che rappresenta il cuore della storia del cinema e dell'audiovisivo italiano, dalle scenografie al grande archivio dell'Istituto Luce, vera memoria storica del cinema e della stessa storia d'Italia.

(4-04750)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che, come si apprende dalla lettura di un articolo de «Il Sole-24 ore» del 9 marzo 2011, la «Procura di Crotone nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta truffa all'Unione europea» ha avviato verifiche su decine di conti esteri per ricostruire nei dettagli le entrate e le uscite di denaro con diverse rogatorie internazionali in almeno tre Paesi;

«continua, dunque, sul fronte economico l'inchiesta denominata Energopoli che lo scorso venerdì 4 marzo ha portato all'arresto di 6 persone (una in carcere, 5 ai domiciliari), mentre restano latitanti gli imprenditori Aldo Bonaldi e Roberto Baroni raggiunti dal mandato di cattura. Si fa intanto più chiaro il ruolo che avrebbe assunto nella presunta truffa Roberto Mercuri. Secondo quanto emerge dalle carte che hanno motivato gli arresti domiciliari disposti nei suoi confronti, Mercuri avrebbe ricoperto il ruolo di *trait-d'union* tra la politica e gli imprenditori coinvolti nell'inchiesta. Mercuri, assistente del presidente di Aeroporti di Roma e vicepresidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona, "è risultato essere – è scritto nell'ordinanza con cui il Gip ha disposto gli arresti – colui che, grazie ad uno stretto legame con (...) Galati, sottosegretario dal 2001 al 2006 presso il ministero delle Attività produttive con le deleghe per le agevolazioni

alle imprese, riusciva ad ottenere cospicui finanziamenti per la realizzazione di insediamenti produttivi nella Regione Calabria". Mercuri, è stato amministratore della società Pianimpianti – coinvolta nella presunta truffa all'Ue – nel periodo in cui vengono contestate fatturazioni per operazioni inesistenti. Secondo il gip, l'imprenditore "ha agito dall'interno di un sistema criminale, consapevole delle dinamiche e delle finalità ultime dell'organizzazione volta al controllo delle attività imprenditoriali o meglio del denaro pubblico destinato a finanziare iniziative imprenditoriali che avrebbero dovuto risollevare le sorti della Calabria ed in particolare del territorio crotonese e che invece è stato abilmente distolto ed incanalato in iniziative volte all'arricchimento dei soggetti che potevano fornire una rete di agganci politici per una celere definizione positiva di ulteriori iniziative imprenditoriali". A capo "dell'organizzazione criminale" ci sarebbe stato Aldo Bonaldi che 2prima crea società di scopo e poi le svuota facendo venire meno qualunque possibilità di prosieguo delle iniziative finanziate". Fine ultimo della presunta truffa, stando alle accuse contestategli, è l'utilizzo dei "finanziamenti per la sopravvivenza di società satellite, tutte riconducibili al Bonaldi Aldo, distogliendo di fatto denaro pubblico che ben avrebbe potuto essere destinato alla realizzazione di opere utili a far decollare un territorio bisognoso come quello calabrese". Sarebbe infatti stato accertato che Eurosviluppo Industriale (soggetto attuatore del Contratto di programma che ha percepito i fondi Ue) ha trasferito proprie risorse finanziarie all'estero con unico scopo di sottrarle al patrimonio aziendale e consegnarle in forma liquida ad Aldo Bonaldi sui conti correnti accesi presso una banca monegasca, anche al fine di evitare la tassazione di plusvalenze realizzate. Più in dettaglio, fra il 2002 ed il 2006 è stato accertato che, delle risorse finanziarie di Eurosviluppo Industriale, 5 milioni e 142mila euro sono finiti sul conto corrente UBS di Bonaldi presso la filiale di Montecarlo dopo esser transitati su diversi rapporti intestati da società riconducibili allo stesso Bonaldi»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che nell'inchiesta denominata Energopoli abbiano avuto un ruolo centrale Roberto Mercuri assieme agli imprenditori Aldo Bonaldi e Roberto Baroni, questi due ultimi latitanti, e quali iniziative il Governo intenda attivare per assicurare alla giustizia i due imprenditori;

se risulti che l'attività di Aldo Bonaldi volta a costituire società di scopo per poi svuotarle facendo venire meno qualunque possibilità di prosieguo delle iniziative finanziate, con l'utilizzo dei finanziamenti per la sopravvivenza di società a lui riconducibili, distogliendo in questo modo denaro pubblico, non abbia creato danno alla realizzazione di opere utili a far decollare un territorio depresso come quello calabrese;

se il trasferimento di denaro sui conti esteri, probabilmente avvenuti mediante i canali bancari, risultando difficile trasportare oltre 5 milioni di euro tramite i vecchi «spalloni», non sia stato conseguito aggirando le normative antiriciclaggio, e se al Governo risultino quali siano gli sportelli delle banche utilizzate e quali segnalazioni siano state effet-

tuare in proposito dall'unità antiriciclaggio della Banca d'Italia e dell'ex Ufficio italiano dei cambi;

se in questo ennesimo scandalo possano essere coinvolti funzionari e/o dirigenti pubblici che hanno seguito ed agevolato l'*iter* delle pratiche e quali iniziative urgenti si intendano attivare per prevenire fenomeni di distrazione di fondi pubblici, quando vengono abilmente distorti ed incanalati in iniziative volte all'arricchimento di alcuni soggetti, che possono fornire una rete di agganci politici per una celere definizione dei finanziamenti.

(4-04751)

VACCARI, VALLARDI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

secondo quanto stabilito con regolamento (UE) n. 61/2011, dal 1° aprile 2011, l'olio extravergine di oliva potrà contenere un quantitativo massimo di alchil esteri pari a 150 milligrammi per chilo. La formazione degli alchil esteri deriva dalla reazione tra acidi grassi, alcol metilico ed alcol etilico;

il Presidente di «Slow Food», Oscar Petrini, ha stigmatizzato il rischio dell'entrata in vigore di queste disposizioni, in quanto sono lesive degli interessi primari dei consumatori, e ha rappresentato, inoltre, la necessità di indicare in etichetta la presenza di oli deodorati, a protezione del diritto del consumatore all'informazione e alla salute;

i maggiori organi di informazione hanno dato notevole eco alle dichiarazioni rilasciate dal presidente Petrini e il diffondersi della notizia ha suscitando diverse reazioni da parte delle associazioni a tutela della salute e dei consumatori;

numerosi esperti della materia sono intervenuti nel merito delle disposizioni comunitarie;

Luigi Caricato, giornalista ed esperto oleologo, in aperto contrasto con la tesi maggiormente diffusa dagli organi di stampa ha dichiarato che il presente regolamento introduce finalmente un parametro in più a difesa della qualità degli oli, perché proprio grazie al valore degli alchil esteri si può desumere la qualità della materia prima (più è basso tale valore, più è segno che le olive sono buone e l'olio di conseguenza è un prodotto di sicura qualità);

il professore di scienze e tecnologie alimentari Giovanni Lercker, intervenuto sull'argomento, ha sostenuto che: «per differenziare gli oli non deodorati dagli altri si dovrebbe introdurre la categoria dell'olio extravergine di oliva di alta qualità, con un valore di alchil esteri inferiore a 30 milligrammi per chilo che attesta un'origine e una qualità superiore, mentre quello ricavato da partite difettose, pur restando un buon prodotto, potrebbe mantenere la denominazione attuale»;

è necessario ribadire che il nostro Paese vanta una grande tradizione in tema di sicurezza alimentare e che proprio nell'attuale XVI Legislatura è stato approvato un importante disegno di legge in materia di

etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari (legge n. 4 del 3 febbraio 2011);

l'olio extravergine di oliva, elemento basilare della dieta mediterranea, contiene importanti elementi (acido oleico, polifenoli e vitamine) in grado di influenzare positivamente vari processi metabolici dell'organismo, ed è per questo considerato ormai da tutti i massimi esperti come «alimento nutraceutico» in grado di regolare dei meccanismi che apportano un beneficio alla salute;

il 17 novembre 2010 la quinta sessione del Comitato intergovernativo dell'Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'umanità ha iscritto la dieta mediterranea nella prestigiosa lista;

se da un lato è vero che la materia regolamentata con il provvedimento comunitario è caratterizzata da profili estremamente tecnici e privi di un'interpretazione univoca da parte della letteratura scientifica, dall'altro lato è certamente doveroso da parte del legislatore evitare che siano compromessi i diritti dei consumatori,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione e la posizione dei Ministri in indirizzo sull'argomento;

se ritengano che vi sia appropriata informazione dei consumatori, in particolare riguardo alla salute pubblica;

se ritengano che vi sia corretta tutela dei nostri produttori;

se ritengano opportuno, in generale, adottare specifici provvedimenti, ed eventualmente quali.

(4-04752)

FILIPPI Marco. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Centro internazionale radio-medico (CIRM) fornisce assistenza e consulenza sanitaria a distanza, attraverso i sistemi di telecomunicazione, agli equipaggi ed ai passeggeri imbarcati su navi di tutte le nazionalità in navigazione in tutti i mari del mondo, agli equipaggi ed ai passeggeri di aeromobili in volo, ai soggetti residenti in luoghi sprovvisti di strutture medico-chirurgiche adeguate e a chiunque abbia bisogno di consulto tele-medico urgente;

il CIRM è stato istituito con circolare del 16 febbraio 1935, n. 16, del Ministero delle comunicazioni ed è stato riconosciuto ente morale ed eretto a fondazione con il con decreto del Presidente della Repubblica n. 553 del 29 aprile 1950;

a favore del suddetto ente con la legge 31 marzo 1955, n. 209, è stata prevista la concessione di un contributo annuo, adeguato ed integrato nel corso degli anni;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 luglio 1998, il CIRM è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259;

considerato che:

la presenza di tale ente ha consentito all'Italia di adempiere agli obblighi internazionali di assistenza e soccorso medico in mare (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 66, recante «Regolamento di attuazione della legge 3 aprile 1989, n. 147, concernente adesione dello Stato italiano alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979» e della direttiva 92/29/CEE del 31 marzo 1993 riguardante le «prescrizioni minime di sicurezza per promuovere una migliore assistenza medica a bordo delle navi»);

sin dalla sua istituzione, il CIRM ha sempre fornito gratuitamente la propria assistenza medica a distanza, nonostante solo nel 1958 le organizzazioni internazionali abbiano previsto l'obbligo della gratuità di tale servizio;

per lo svolgimento della sua missione il CIRM si avvale di 8 dipendenti (5 tecnici-operatori di telecomunicazione, 3 amministrativi), 9 medici in collaborazione libero-professionale (impegnati in turni di guardia di 24 ore), un direttore medico in collaborazione libero-professionale, un direttore scientifico come consulente nonché 32 medici specialisti che prestano la loro consulenza gratuitamente e sono pertanto nominati «benemeriti» del CIRM;

il CIRM, inoltre, si avvale anche della collaborazione di specialisti dell'Azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini e dell'ospedale Spallanzani di Roma nonché di centri antiustioni, antiveleni e di medicina iperbarica;

tra le diverse attività svolte dall'ente si ricorda, in particolare, che il CIRM: nel 1996 ha organizzato, quale referente italiano del GETS (Global telemedicine service), progetto pilota del G7 e programma di telemedicina finanziato dall'Unione europea, la «World conference on emergency telemedicine»; nel 2001 è stato *partner* del progetto OPTESS (Offshore platforms telemedicine service), finanziato dall'Unione europea per migliorare l'assistenza medica sulle piattaforme petrolifere, anche se dotate di adeguata struttura sanitaria; quale centro di telemedicina marittima, collabora con le organizzazioni internazionali (ILO ed IMO) per la revisione e l'aggiornamento delle norme di assistenza medica ai naviganti e delle norme per la ricerca ed il soccorso in mare; partecipa al progetto dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) per la definizione di modelli per l'assistenza telemedica italiana; ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la Provincia di Trapani e l'ospedale di Mazara del Vallo per una rete di teleassistenza cardiologica per i pescherecci del canale di Sicilia e per gli abitanti delle piccole isole del Mediterraneo centrale; in collaborazione con il Comitato di parlamentari per l'innovazione tecnologica (COPIT), ha curato l'edizione di un Quaderno sulla telemedicina marittima, realizzato con i principali *stakeholders* del settore, nel quale si indicano proposte di indirizzo per il settore marittimo; inoltre, collabora con il Ministero della salute e con il Ministero delle infrastrutture e trasporti per l'aggiornamento della farmacia di bordo sulle navi mercantili e per la compilazione dei programmi di formazione per la gente di mare;

nel corso dei suoi 75 anni di vita il CIRM ha assistito circa 75.000 pazienti, gestito oltre 700.000 messaggi medici ed organizzato circa 4.500 missioni aeronavali di soccorso, con un aumento sempre crescente negli anni; in particolare, da 35 casi assistiti nel 1935 si è passati ai 2.319 nel 2009;

molteplici e diversi sono stati gli strumenti che il CIRM ha introdotto nel corso degli anni allo scopo di garantire una migliore e più efficace assistenza e consulenza sanitaria ai diversi soggetti interessati; tra questi, in particolare si ricorda: 1) il Fascicolo sanitario elettronico del navigante in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche e secondo le indicazioni del Ministero della salute, nel piano e-Gov 2012; 2) la firma digitale per la dematerializzazione delle attività del CIRM; 3) il *triage* con codici colore (rosso, giallo, verde, bianco) nell'assistenza in telemedicina; 4); il «governo clinico» per l'introduzione di indicatori di efficacia, efficienza ed appropriatezza nell'attività clinica del CIRM;

attualmente il CIRM costituisce un modello per l'assistenza telemedica nazionale riconosciuto dalla Federazione medici di medicina generale, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dalla Società italiana di telemedicina e sanità elettronica;

è l'unico TMAS-Telephone medical advice service al mondo ad avere istituito, nel proprio ambito, un Dipartimento studi e ricerche per lo studio della fisiopatologia delle malattie più ricorrenti a bordo di navi e sulla prevenzione degli infortuni del lavoro marittimo;

dal 1935 ha pubblicato ininterrottamente un bollettino annuale delle proprie attività; dal 1995 il bollettino ha assunto una cadenza quadrimestrale con il nome di «CIRM News» a diffusione internazionale e, attualmente, è pubblicato *online*;

nel 1997 è stato pubblicato il primo numero della rivista scientifica internazionale «CIRM Research» a cui ha fatto seguito la pubblicazione di quattro manuali sull'assistenza radio-medica; nel 1998 è stata pubblicata la guida alla farmacia di bordo e nel 2008 la seconda edizione del manuale di pronto soccorso «Chiamo il CIRM»;

il CIRM cura, inoltre, un sito *web* sul quale pubblica diverse notizie sanitarie di interesse del settore marittimo;

diversi progetti sperimentali di telemedicina marittima sono stati avviati negli ultimi due anni, alcuni dei quali in fase di realizzazione o di progettazione: tra questi, si ricorda: 1) progetto CIRM Telemed, che si prefigge di elevare i livelli di assistenza medica ad ammalati a bordo di navi, avvalendosi delle potenzialità della telemedicina; 2) il progetto Telesal per sperimentare un'assistenza medica di secondo livello per navi da crociera, dotate di servizio sanitario a bordo; 3) il progetto Finalval, per sperimentare il miglioramento dell'assistenza medica a bordo di navi mercantili tramite l'utilizzo di mezzi multimediali di telemedicina per la trasmissione di dati biologici ed elettrocardiogrammi; 4) il progetto Tesornoc, per sperimentare la possibilità di eseguire alcune funzioni di sorveglianza sanitaria per via telematica; il progetto Pesca, per una sperimentazione sull'impiego di mezzi telematici finalizzato alla trasmissione

di dati biologici a bordo di pescherecci di dimensioni superiore ai 24 metri in navigazione, da oltre tre settimane, in acque non territoriali; 5) il progetto Diporto in mare, per una sperimentazione di telemedicina a bordo di grandi *yachts* da diporto; 6) il progetto TMAS cooperating network per il miglioramento della collaborazione fra i TMAS della zona europea;

considerato che:

secondo quanto si evince dall'analisi dei bilanci degli ultimi cinque anni, al CIRM sono necessari circa 750.000 euro annuali per poter per garantire l'espletamento dei diversi compiti affidati a tale ente;

essendo il 90 per cento delle entrate del CIRM costituite da contributo statale, una pur minima decurtazione dell'entità del contributo potrebbe creare difficoltà tali da metterne in forse la stessa sopravvivenza, si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine alla missione che il CIRM svolge e se non ritenga che la presenza di tale ente sia da considerarsi imprescindibile e necessaria non solo per il nostro Paese ma anche nell'ambito dei rapporti internazionali;

se non ritenga necessario ripristinare con la massima sollecitudine le risorse economiche decurtate a tale ente dalle recenti manovre finanziarie al fine di garantirne la sopravvivenza e consentire l'espletamento dei diversi compiti affidatigli;

infine, quali iniziative intenda adottare al fine di valorizzare e potenziare tale ente anche in ragione dell'evidente aumento del traffico via mare.

(4-04753)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 22 dicembre 2010 l'VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la risoluzione conclusiva di dibattito 8-00101 sulle iniziative a tutela degli inquilini degli immobili degli enti previdenziali privatizzati;

la suddetta risoluzione impegna il Governo a: 1) promuovere nell'ambito della dismissione immobiliare degli enti previdenziali privatizzati, tavoli tecnici, che coinvolgano anche i comitati degli inquilini, per monitorare le misure adottate e per individuare le misure adottabili a tutela degli interessi dei conduttori degli immobili in dismissione, fermo restando comunque il vincolo del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica previsto all'articolo 8, comma 15, del decreto-legge n. 78 del 2010; 2) promuovere e monitorare, nell'ambito degli accordi degli enti previdenziali privatizzati con i rappresentanti degli inquilini e nel rispetto dell'autonomia gestionale degli enti medesimi, iniziative volte a calmierare i canoni delle locazioni degli immobili degli enti previdenziali privatizzati, nonché a verificare la possibilità di introdurre una gradualità negli eventuali aumenti proposti dagli enti, tenuto conto della particolare congiuntura economica che vede nel disagio abitativo un fattore di ulteriore aggravamento; 3) procedere celermente alla previsione delle iniziative conseguenti

agli impegni derivanti dall'approvazione all'unanimità da parte della Commissione Ambiente della Camera il 18 dicembre 2008 della risoluzione 8-00024 per una politica organica della casa;

considerato che:

in merito alla dismissione del patrimonio immobiliare della fondazione Enasarco e alla relativa emergenza abitativa legata alla gestione dei patrimoni immobiliari da parte degli enti previdenziali privatizzati l'interrogante ha precedentemente presentato altri atti di sindacato ispettivo (4-04296, 4-04630) per sollevare il grave problema che si sta allargando a macchia d'olio sul territorio della capitale;

i comitati inquilini Enasarco lamentano di essere vittime di un'operazione di dismissione degli alloggi opaca e senza garanzie per le famiglie più deboli visto che l'ente ha costruito il suo patrimonio con finanziamenti, tutele e finalità pubbliche ed ora vende a prezzi speculativi. Gli inquilini si ritengono gli unici a pagare il prezzo d'investimenti sbagliati fatti da dirigenti irresponsabili che ancora quattro anni fa investivano in operazioni fallimentari;

come si legge su un articolo diffuso dal sito *Internet* «RomaToday» il 24 febbraio 2011, «I comitati inquilini anche per questo scrivono al sindaco di Roma che "proprio alla luce delle Sue parole, ci attendiamo quindi che il Comune di Roma faccia la sua parte, prendendo una posizione netta, inequivocabile e soprattutto concreta, per evitare che si innesci un processo irreversibile di crisi alloggiativa per migliaia di inquilini dell'Enasarco, di cui molti sono già alle prese (nelle more del processo di dismissione) con i rinnovi di contratti di locazione a canoni che spesso sfiorano l'80% di aumenti, con richieste di arretrati per migliaia di euro. Gli inquilini non possono e non devono subire le conseguenze di anni di gestione fin troppo disinvolta della Fondazione Enasarco, non possono e non devono tappare i buchi del suo disavanzo. La Risoluzione, del resto, concede ampi spazi agli Enti locali, affinché si facciano carico presso Parlamento e Governo di questi grandissimi problemi, la cui mancata soluzione avrà certamente un fortissimo impatto sociale tra i cittadini romani. Saremo ben lieti di approfondire le varie problematiche collegate al processo di dismissione se avrà la volontà di ricevere i rappresentanti dei Comitati"»;

si legge ancora: «I Comitati Inquilini Enasarco sono nati dopo l'annuncio del progetto di dismissione immobiliare, denominato "Progetto Mercurio", da parte della Fondazione, come organismi spontanei direttamente dalla base. Spiegano nella lettera: "Non è nostro intento bloccare la dismissione, ma solo cercare di ottenere condizioni più giuste e alla portata del maggior numero di persone possibile". In sostanza questo gruppo di inquilini, ormai sempre più numeroso, è sorto per dare voce ai punti più controversi dell'accordo siglato dai principali sindacati degli inquilini»;

dalle ultime segnalazioni degli inquilini, l'Enasarco sta provvedendo ad un'accelerazione delle vendite immobiliari;

considerato inoltre che:

il Direttore generale della fondazione Enasarco, Carlo Felice Maggi, in occasione di un'intervista al «Corriere della sera», pubblicata il 4 marzo, ha dichiarato che per quanto riguarda il criterio di valutazione degli immobili oggetto di vendita «si tratta di valutazioni medie»; gli appartamenti saranno venduti al prezzo «stabilito sulla base della stima dell'Agenzia del Territorio e su quella di un valutatore indipendente», a giudizio dell'interrogante senza tenere conto delle condizioni reali degli appartamenti stessi: «capisco che per l'equità del singolo sarebbe forse meglio una valutazione individuale»;

quanto affermato dal direttore Maggi è proprio quello che i comitati inquilini contestano perché, come più volte denunciato e nella maggior parte dei casi, gli appartamenti che vengono messi in vendita dall'Enasarco sono in condizioni pessime. In molti immobili (nella maggior parte) non si fanno interventi di ristrutturazione da anni e in quelli in cui si sono fatti non sono stati eseguiti a «regola d'arte»;

come si apprende da un comunicato sindacale diffuso su *Internet*, i Comitati ricordano che, proprio in coincidenza del commissariamento della fondazione, avvenuto nel 2006 per lo scandalo Ricucci-Billè, che vedeva, tra gli altri, coinvolto anche l'ex Presidente e alcuni suoi collaboratori, importanti quotidiani riportavano notizie che riguardavano, oltre che i nomi di *vip*, anche importanti ristrutturazioni fatte proprio a quei «pochi VIP» cui fa riferimento lo stesso Direttore generale nell'intervista;

il Direttore generale dichiara inoltre di non essere a conoscenza delle garanzie per coloro che vogliono comprare casa, ma che hanno più di 38 anni;

i Comitati, in risposta, ribadiscono che nella convenzione stipulata con le banche, pubblicata sul sito istituzione della fondazione, l'accordo sottoscritto con Bnl fa esplicito riferimento alla somma tra l'età anagrafica del richiedente e la durata del mutuo stesso. Infatti il superamento di 78, inteso come somma, sarà oggetto di una più approfondita valutazione da parte della banca. E non è un problema da poco considerando che l'età anagrafica della maggior parte degli inquilini è intorno ai 60 anni nessuno potrà accedere ad un mutuo di 40 anni;

inoltre i Comitati ritengono poco attendibili e ingannevoli i dati che fornisce l'Enasarco nella sua campagna pubblicitaria sulla percentuale di inquilini che hanno manifestato la volontà di acquistare gli immobili. Si legge infatti: «A noi risulta invece che quasi il 100% degli inquilini manifestano questa volontà, ma tra la volontà di acquistare e la possibilità di farlo realmente, visti i prezzi speculativi che non tengono neanche in considerazione dello stato reale degli immobili e dei singoli alloggi, c'è di mezzo il mare»,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il Governo non ha ancora provveduto ad adottare iniziative al fine di dare seguito agli impegni derivanti dall'approvazione della risoluzione 8-00101 e se non intenda procedere con urgenza;

se, alla luce dell'accelerazione delle vendite di immobili da parte dell'Enasarco, non ritenga necessario provvedere, nelle opportune sedi di competenza, con interventi di più ampia portata per dare risposta all'emergenza abitativa in atto;

se non ritenga che la procedura con cui viene data attuazione al piano di dismissione degli immobili, per cui si impongono agli inquilini prezzi speculativi che non tengono neanche in considerazione lo stato reale degli immobili e dei singoli alloggi, non sia a tutti gli effetti un'operazione di dismissione degli alloggi opaca e non idonea a garantire le famiglie più deboli, e quali iniziative intenda assumere al riguardo;

se risulti con quali risorse, alla luce delle inquietanti dichiarazioni rilasciate recentemente dal direttore Maggi mentre nel frattempo si preoccupa di investire soldi nell'acquisto di pagine di giornali, vengono pagate dette campagne sui maggiori quotidiani, considerato che l'ente in questione risulta versare in gravi difficoltà economiche.

(4-04754)

BLAZINA, PEGORER, FIORONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'approvazione della legge n. 92 del 2004 che istituisce, nella giornata del 10 febbraio, il giorno del Ricordo delle foibe e dell'esodo di massa degli Italiani dall'Istria e dalla Dalmazia è stato un atto di civiltà e di riconoscimento a tutti coloro che nel secolo scorso hanno sofferto della complessa vicenda orientale;

anche quest'anno si sono svolte nel Paese numerose iniziative e celebrazioni in ricordo dei tragici avvenimenti storici;

come si apprende dalla stampa, a Bastia Umbra (Perugia) è stato stampato per l'occasione un manifesto sul quale è riprodotta la fotografia del tempo di guerra che ritrae alcuni soldati che stanno fucilando dei prigionieri civili;

da indagini svolte risulta che tale fotografia non è collegata alle vicende della giornata del ricordo, ma rappresenta un evento realmente accaduto nel luglio 1942 presso la località di Dane, in Slovenia, dove cinque prigionieri sloveni vennero fucilati da soldati italiani;

si tratta di una fotografia conservata presso il Museo di storia contemporanea di Ljubljana (Slovenia) ed è quindi ben nota e non suscettibile di errata interpretazione;

tale grossolano errore ha provocato grande sconcerto, non solamente nella popolazione locale, ma anche nella vicina Slovenia ed ha trovato spazio nei diversi quotidiani della vicina Repubblica;

in particolare, ha destato sconcerto la notizia che tale fotografia sarebbe stata pubblicata sul sito *Internet* del Ministero;

la vicenda non favorisce l'impegno di coloro che in questi anni hanno lavorato per costruire un futuro di comprensione, collaborazione, di amicizia,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia che tale foto è stata pubblicata sul sito del Ministero, per quanto tempo sia stata pubblicata e se prima di pubblicarla siano state svolte le necessarie verifiche;

se sia stato riscontrato il madornale e grossolano errore;

come il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio a tale errore, stigmatizzando il comportamento dell'amministrazione comunale di Bastia Umbra e porgendo le dovute scuse a coloro che sono stati offesi da questa incredibile vicenda, verificando se altre amministrazioni locali siano incorse nello stesso errore.

(4-04755)

GUSTAVINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la signora Palermo, residente a Genova, titolare di pensione di invalidità parziale, rimaneva vedova nel settembre 2009 e le veniva attribuita la quota di pensione di reversibilità del marito, artigiano;

a seguito delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 122 del 2010, riguardo al periodo di riferimento dei redditi da considerare ai fini delle prestazioni collegate al reddito, veniva comunicato alla signora, con nota dell'INPS, datata 11 novembre 2010, che in virtù della pensione cat. SO/A, superava seppur di poco, il tetto dei 4.400 euro stabilito dalla legge, e quindi le sarebbe stata tolta la pensione cat. I.C. e richiesti indietro gli importi riscossi indebitamente nel frattempo, dalla data del decesso del coniuge;

la signora si è vista dimezzare il già magro reddito, scendendo al di sotto della soglia di povertà;

come lei, ci sono altri anziani che hanno ricevuto nello stesso periodo analoga comunicazione,

si chiede di sapere:

se quanto sta accadendo sia da intendersi come un consapevole obiettivo del decreto-legge n. 78 del 2010, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica»;

se siano stati chiesti all'INPS, e da questa forniti, i dati sulle conseguenze di questa operazione di «affamamento» delle categorie più deboli della nostra società, anziani e invalidi;

se siano state date indicazioni all'INPS sull'applicazione della legge e se l'effetto sia stato calcolato e quale somma sia previsto introitare, a giudizio dell'interrogante derubando quei soggetti dei pochi spiccioli che a stento consentivano loro una dignitosa sopravvivenza, per comprendere in quale entità tale «misura predatoria», anche comparandola ad altre, abbia contribuito o debba contribuire a stabilizzare il sistema finanziario italiano ed a ridare competitività al sistema economico;

se infine sia stato tenuto di conto che quei poveri andranno ad incrementare la schiera dei soggetti che dovranno essere assistiti da Comuni

e Regioni, già in grande difficoltà a seguito di altre manovre a giudizio dell'interrogante scellerate.

(4-04756)

BALBONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è noto a tutti come il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, inteso come personale professionista, sia sottodimensionato;

le gravi carenze di organico, accentuatesi per effetto degli innumerevoli collocamenti in quiescenza, hanno di fatto pregiudicato la piena operatività di molti comparti provinciali;

relativamente all'Emilia-Romagna, per quanto consta all'interrogante, il Comando provinciale di Bologna è tra quelli maggiormente sofferenti in termini numerici complessivi;

nel Comando a seguito della numerosa carenza di organico vi è un continuo viavai di uomini e mezzi tra un distaccamento e l'altro;

il dirigente provinciale di Bologna, per i motivi citati, ha richiamato il personale di alcune sedi distaccate presso la sede centrale per sopprimere alle carenze e nell'obbligatorietà di mantenere l'operatività piena presso la sede aeroportuale;

sembra che tale «esodo» di personale abbia riguardato diverse volte il distaccamento di Budrio, il distaccamento di Pianoro e il distaccamento di Vergato nell'anno 2010;

altre volte invece i distaccamenti rimanevano aperti con 2 o 3 unità di organico, senza la minima possibilità di intervenire in caso di soccorso al cittadino se non come partenza di appoggio,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo, eventualmente anche attraverso la Prefettura e la Direzione regionale Vigili del fuoco Emilia-Romagna, risulti quanto sopra riportato, posto che l'ordine del giorno del Comando di Bologna del 26 novembre 2008, n. 716, prevede che tali autorità siano messe a conoscenza della diminuzione del dispositivo di soccorso;

se sia al corrente della situazione di sofferenza organizzativa e amministrativa del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Bologna;

se e quali episodi di carenza organizzativa risultino essersi verificati, anche nel corso del 2011, presso il Comando di Bologna;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e che cosa intenda fare per ripristinare il dispositivo di soccorso dei Vigili del fuoco di Bologna.

(4-04757)

PEDICA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il protrarsi della difficile fase congiunturale sta mettendo a dura prova il nostro tessuto produttivo, con pesanti ricadute occupazionali in tutto il Paese;

emblematico, al riguardo, appare il caso della Ritel SpA di Cittaducale (Rieti), azienda che opera nel settore della progettazione e sviluppo di sistemi *software* e schede *hardware* e nella produzione di apparati di

trasmissione ottici: la società, nata nel 2006 dallo scorporo dello stabilimento reatino dell'Alcatel, conta ad oggi 212 dipendenti diretti, ai quali occorre aggiungere quasi 300 addetti operanti all'interno del perimetro industriale ex Alcatel;

l'azienda rappresenta tuttora una delle principali strutture produttive della provincia reatina, nonostante il forte ridimensionamento registrati rispetto ai valori dei primi anni '90 in cui si registravano circa 900 occupati diretti;

considerato che:

a Rieti, città con un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, da tempo si registra un arretramento della base produttiva proprio nei settori più innovativi dell'elettronica e delle tecnologie della comunicazione;

nel luglio 2006, grazie all'impegno governativo, della Regione, dell'amministrazione provinciale, delle organizzazioni sindacali e delle imprese a vario titolo coinvolte, venne sottoscritto un protocollo di intesa finalizzato al «mantenimento e alla qualificazione della ricerca e sviluppo e delle attività del sito di Rieti», in cui si definirono le linee guida delle azioni che i sottoscrittori si impegnavano a perseguire per assicurare una prospettiva di continuità produttiva e di mantenimento delle competenze tecnologiche sviluppatesi nel sito reatino;

in particolare, Alcatel Italia SpA e Finmeccanica si impegnavano a mantenere o acquisire partecipazioni azionarie di minoranza, a sostegno del socio di maggioranza Industrial group Srl e al tempo stesso assicuravano accordi pluriennali per la produzione di apparati di trasmissione e attività di sub-fornitura ad alto contenuto tecnologico, in grado di assorbire complessivamente, a regime, circa la metà degli occupati;

il suddetto protocollo prevedeva, inoltre, una verifica e una valutazione dell'attuazione del piano industriale e degli investimenti, così come di tutti gli impegni ivi previsti a carico di diversi sottoscrittori;

la mancata attuazione integrale delle clausole del protocollo del 2006 ha dato corso a un complesso contenzioso e portato a un progressivo disimpegno dell'azionista di maggioranza che ha maturato la decisione, poi formalizzata dall'assemblea dei soci, di cedere la sua quota azionaria;

nel corso della riunione dell'11 dicembre 2009, presso il Ministero dello sviluppo economico, si sono prodotte le condizioni per la delicata fase dell'individuazione di un nuovo socio di maggioranza che, contando sul ruolo di *partner* azionario e di soggetto committente di Alcatel e Finmeccanica, potesse offrire le migliori garanzie imprenditoriali e finanziarie per assicurare continuità, consolidamento e sviluppo degli stabilimenti Ritel;

il ruolo che Finmeccanica può svolgere, sia sul fronte di un significativo rafforzamento della sua partecipazione azionaria – attualmente assicurata attraverso la controllata Thales-Alenia Space, sia tramite il rispetto dei carichi di lavoro corrispondenti agli impegni del protocollo 2006, nonché tramite lo sviluppo dei prodotti attraverso il consorzio di ri-

cerca Coreat, costituisce la premessa irrinunciabile per le prospettive del complesso industriale ex Alcatel;

ritenuto che:

la banda larga rappresenta oggi un elemento essenziale per lo sviluppo, la competitività e l'innovazione del Paese;

l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti e la realizzazione di una rete che permetta l'accesso indiscriminato da parte dei cittadini di tutte le aree del Paese oggi sono da considerarsi un obiettivo irrinunciabile;

appare ingiustificabile il rinvio sin qui registratosi nell'utilizzo degli 800 milioni di euro previsti dall'articolo 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69, anche tenendo in considerazione le indubbie ricadute positive che un investimento di questa natura e entità potrebbero rappresentare per il sistema delle imprese operanti in tale settore, come la Ritel di Rieti,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda sostenere una soluzione di alto profilo industriale e tecnologico per la Ritel SpA, con il diretto coinvolgimento di Finmeccanica sia in relazione ai prodotti innovativi che all'assetto societario;

se si intenda operare con un piano preciso sull'area di Rieti, costruendo un serio futuro occupazionale per i lavoratori della Ritel, per i lavoratori delle realtà collegate e per l'indotto.

(4-04758)

PEDICA, BELISARIO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

in data 7 gennaio 2011 il «Venerdì di Repubblica» pubblicava un articolo intitolato «Conti siderali per l'Italia in orbita», nel quale sono riportati fatti di particolare gravità riguardanti la spesa di denaro pubblico da parte della presidenza dell'Agenzia spaziale italiana (ASI);

l'articolo riferisce di una spesa di ben 930.000 euro, dei quali 590.000 utilizzati dall'ASI per organizzare un viaggio di 33 *vip* in occasione del lancio dalla base di Vandenberg in California del quarto satellite Cosmo-SkyMed;

per problemi tecnici del razzo vettore, il lancio è stato rimandato e il viaggio si è ridotto a una piacevole gita;

risulta all'interrogante che i revisori dei conti dell'ASI abbiano sollevato dubbi sulla correttezza e trasparenza della gara per l'assegnazione del contratto ad una società di pubbliche relazioni, e che preliminarmente a questa ne sia stata attuata un'altra per l'organizzazione e gestione di eventi collegati al lancio, con un costo di oltre 100.000 euro, vinta, come la precedente, dalla società 9PM Srl;

la società 9PM Srl, ammessa alla gara insieme alla società Netservice Eventi e Spettacoli Srl, sembra abbia due sedi di cui una coincidente con quella della Netservice Eventi e Spettacoli Srl,

si chiede di sapere:

se il Governo conosca i nomi dei 33 *vip* che hanno potuto godere del dispendioso viaggio e perché i membri della delegazione italiana negli USA siano saliti, come risulta agli interroganti, da 33 a 40;

se corrisponda al vero quanto scritto in premessa sui dubbi sollevati dai revisori dei conti dell'ASI;

se risulti essere stata rilevata e valutata la coincidenza di sedi delle due società citate in premessa, e in generale quali siano state le modalità di valutazione e di aggiudicazione delle gare legate alla promozione delle attività dell'ASI;

se in una fase così delicata per l'economia del Paese il Governo intenda assumere provvedimenti a salvaguardia delle risorse pubbliche ed esercitare il suo primario dovere di controllo e verifica sulla finanza pubblica;

se e quali iniziative, nelle rispettive competenze, si intendano assumere per sanare l'inaccettabile situazione descritta in premessa ed evitare che si ripeta.

(4-04759)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'associazione Utelet Consum fino dal 1999 ha svolto, in ambito nazionale, attività a difesa degli utenti televisivi e dei consumatori. A dimostrazione di ciò basta vedere le costanti iniziative promosse in favore dei consumatori e degli utenti televisivi, le ripetute audizioni in Parlamento, le agenzie di autorevole stampa, le sentenze della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato, del TAR del Lazio, della Corte di giustizia europea, le molteplici citazioni riportate nella rete *Internet*, le migliaia richieste di adesione da parte dei cittadini italiani;

in data 5 giugno 2009 Utelet Consum ha presentato domanda di iscrizione nell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale di cui all'articolo 137 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (codice del consumo);

l'istruttoria relativa alla domanda, avviata dal Ministero dello sviluppo economico, è stata caratterizzata dalla richiesta di integrazioni e chiarimenti, per il completamento della documentazione, all'uopo ampiamente soddisfatte dall'associazione anche in ordine al requisito del numero degli iscritti previsto dall'art. 137, comma 2, lett. c);

tuttavia, in seguito l'amministrazione ha comunicato, ai sensi dell'articolo 10-*bis* della legge n. 241 del 1990, l'intenzione di procedere all'emanazione del provvedimento negativo. La Utelet Consum, quindi, non ha mancato di trasmettere ulteriori osservazioni ed integrazioni anche relativamente ai versamenti delle quote associative degli iscritti all'associazione;

nonostante le puntuali integrazioni, all'associazione venne, comunque, comunicato l'esito negativo dell'istruttoria relativa alla domanda, alla

quale fece seguito il decreto di diniego del 3 marzo 2010, a firma del Direttore generale, Gianfrancesco Vecchio;

a seguito d'istanza di riforma in autotutela del provvedimento del 3 marzo 2010 presentata dall'associazione Utelit, il Ministero, con nota prot. n. 0038705 del 28 aprile 2010, pur ribadendo la legittimità del decreto di reiezione del 3 marzo 2010 ha precisato, tuttavia, che: «dopo un attento esame dello statuto adottato dall'associazione in data 26 settembre 2007, presentato nelle more dell'istruttoria, appare – erroneamente a quanto asserito nella precedente relazione allegata al provvedimento di reiezione – conforme alla prescrizione normativa circa l'esclusività dello scopo e pertanto lo stesso risulta carente esclusivamente in ordine al requisito della triennialità rispetto alla data di presentazione della domanda di iscrizione avvenuta in data 5 giugno 2009 (...) pertanto, lo statuto detto potrà rilevare, con riferimento al requisito dell'esclusività dello scopo, ai fini di una nuova richiesta di iscrizione all'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale, decorso tre anni dalla data della sua adozione, dunque a partire dal 27 settembre 2010»;

in data 10 novembre 2010 la Utelit Consum ha presentato una nuova istanza ai fini dell'iscrizione;

nonostante le ulteriori integrazioni del 20 gennaio 2011 avverso la nota prot. n. 0001274 del 5 gennaio 2011, ampiamente soddisfatta, è accaduto, purtroppo, che con nota del 15 febbraio 2011 l'amministrazione ha comunicato nuovamente che l'unico motivo ostativo all'accoglimento della domanda era la carenza dei requisiti di cui all'articolo 137, comma 2, lett. c), del codice del consumo e al relativo regolamento di attuazione;

in realtà, circa il reclutamento dei soci, si sottolinea che l'adesione *on line* presuppone una «piena coscienza» stante la dichiarazione dei dati personali, ivi inclusi i recapiti telefonici cellulari. Per di più, obbligatoriamente, il socio, prima di aderire, deve spuntare e virgolettare quale tipo di adesione dare, se quella di socio sostenitore, con il versamento di un contributo associativo di almeno un euro, oppure quella di socio ordinario a titolo gratuito. Deve procedere, altresì, alla presa visione ed accettazione dell'informativa sul trattamento dei dati personali, deve dichiarare di aver letto per intero ed accettato lo statuto dell'associazione ed, infine, deve inserire il numero di codice segreto fornito dal *server* che puntualmente cambia con ogni adesione. Si perfeziona, così, la volontà di adesione all'associazione, così come avviene per le altre associazioni già iscritte al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU);

alla luce di quanto sopra, si ha ragione di ritenere che non vi sono motivazioni ostative all'accoglimento della domanda *de qua*, necessaria al fine dell'avvio e/o la prosecuzione da parte di Utelit Consum di attività di interesse collettivo nazionale;

in questa delicatissima fase dell'attività associativa, sarebbe certamente pregiudizievole non poter esercitare pienamente l'azione in ambito nazionale e regionale atteso che talune Regioni, quale la Regione Puglia, richiede dapprima l'iscrizione nel CNCU e successivamente nell'elenco

regionale. In altri termini, se il provvedimento richiesto risultasse negativo, sarebbe ostacolata la stessa azione dell'utente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire positivamente rispetto alla richiesta di Utelit Consum.

(4-04760)

NEROZZI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nella notte tra il 7 e l'8 marzo 2011, a seguito delle gravissime lesioni riportate durante un incidente sul lavoro avvenuto nel cantiere navale Fincantieri di Porto Marghera (Venezia), è deceduto presso l'ospedale di Mestre un giovane operaio, Giuseppe Fazio, di 34 anni, impiegato in un'azienda sub-appaltatrice;

secondo quanto denunciato dalle rappresentanze sindacali unitarie presenti in azienda tale ennesimo tragico incidente sarebbe ascrivibile nel quadro di un modello organizzativo fondato su una catena di appalti e sub-appalti tale da determinare una condizione oggettiva di insicurezza all'interno dello stesso cantiere navale, nonché su un livello di decentramento produttivo che non ha eguali nel sistema industriale;

le stesse rappresentanze sindacali, nel proclamare in segno di lutto e di protesta per il decesso del giovane operaio uno sciopero di otto ore, hanno altresì espresso la volontà di aprire con l'azienda una vertenza sui temi della sicurezza, al fine di evitare che la crisi in atto non rappresenti un alibi per l'abbassamento degli *standard* di sicurezza in azienda,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di accertare le cause che hanno determinato il decesso del giovane operaio presso il cantiere navale di Porto Marghera;

se non ritenga necessario disporre un'indagine al fine di verificare quali e quante ditte appaltatrici e sub-appaltatrici operano all'interno del suddetto cantiere navale nonché il rispetto da parte di tali società dei livelli di sicurezza.

(4-04761)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che la discalculia, la disgrafia, la dislessia e la disortografia sono patologie catalogate dalla letteratura medica come «disturbi specifici dell'apprendimento» (DSA);

considerato che:

il 29 settembre 2010 la 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato approvava definitivamente il disegno di legge Atto Senato 1006-1036-B, come modificato dalla Camera dei deputati;

l'articolato ha come finalità principale quella di favorire il successo scolastico e di ridurre i disagi relazionali degli studenti affetti da DSA;

le diagnosi sono effettuate nell'ambito dei servizi erogati dal Servizio sanitario nazionale e successivamente comunicate alle scuole di appartenenza degli studenti;

è prevista l'assegnazione da parte degli istituti scolastici di strumenti di apprendimento compensativi quali calcolatrici e *computer*;

l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata che tenga conto delle condizioni di salute dei soggetti fruitori;

agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e formazione scolastica ed universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato, l'accesso alle Università e lo svolgimento degli esami universitari;

la legge regolatrice della materia prevede che un decreto del Miur individui entro quattro mesi dalla sua entrata in vigore l'individuazione delle linee guida per la predisposizione di protocolli regionali di attuazione da stipulare entro i sei mesi successivi;

le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano avrebbero dovuto legiferare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge citata;

considerato inoltre che:

a tutt'oggi si registrano problemi nell'attuazione di quanto disposto dalla normativa a tutela degli studenti affetti da DSA;

molti Istituti omettono di somministrare strumenti didattici appropriati lamentando la mancanza di fondi;

agli interroganti risulta che un alunno in una grande città della Sardegna con DSA conclamati e con diritto all'accesso agli interventi previsti dalla legge n. 104 del 1992 sia costretto a seguire le lezioni senza l'affiancamento di un insegnante di sostegno,

si chiede di sapere:

se e quando il Ministro in indirizzo intenda avviare un monitoraggio sull'attuazione della legge sui disturbi dell'apprendimento;

se si sia provveduto allo stanziamento di fondi previsti per l'acquisto di strumentazione didattica adeguata;

se si preveda l'avvio di corsi di formazione per preparare gli insegnanti ed il personale scolastico ad affrontare le problematiche legate ai DSA.

(4-04762)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che Fintecna è una società interamente controllata dal Ministero in indirizzo che opera nel campo della gestione di partecipazioni e dei processi di privatizzazione, anche con riferimento all'attività di razionalizzazione e ristrutturazione di aziende caratterizzate da situazioni di criticità sotto il profilo industriale, economico-finanziario ed organizzativo;

considerato che:

Fintecna ha importanti partecipazioni in società come Patrimonio dello Stato (100 per cento), Tirrenia (100 per cento), Fincantieri (99,35 per cento) e Alitalia servizi (49,36 per cento);

AgenParl ha riportato il 7 marzo 2011 dei lanci riguardanti alcune operazioni di Fintecna;

in particolare si legge che: «Il Comune di Sezze, in provincia di Latina, è in procinto di acquisire l'area denominata ex campo di aviazione da Patrimonio dello Stato, società partecipata al 100 per cento da Fintecna, la finanziaria del Tesoro»;

«Da più di un anno – si legge in un altro lancio AgenParl – l'ex Opera Nazionale Balilla di Latina è passata dalla Patrimonio dello Stato Spa, società partecipata al 100 per cento da Fintecna, la finanziaria del Tesoro, al Comune di Latina. Come riporta un comunicato del Comune, l'acquisizione è stata formalizzata a Roma il 23 dicembre 2009 ed è costata all'amministrazione comunale 3 milioni e 236 mila euro più iva»;

il terzo lancio riguarda un'operazione a Cittadella: «Il parco Ferrari di Cittadella, in provincia di Padova, è passato lo scorso novembre dalla Patrimonio dello Stato spa, società partecipata al 100 per cento dalla finanziaria del Tesoro, Fintecna, all'Agenzia del Demanio. Dall'Agenzia del Demanio, grazie al federalismo demaniale, il Parco verrà infine acquisito gratuitamente dal Comune di Cittadella»,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alle operazioni sopra esposte e riguardo alle privatizzazioni, come quelle di Tirrenia e Alitalia, in cui Fintecna ha avuto un ruolo decisivo e quali siano i vantaggi in termini economici di queste operazioni;

se non intenda adottare le opportune iniziative di competenza al fine di «svecchiare» il vertice della società, composto esclusivamente da ultrasessantenni e ultrasessantenni;

quali siano le valutazioni sui circa 2 miliardi di euro che la società, stando all'ultimo bilancio, ha in cassa.

(4-04763)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-04720, dei senatori Peterlini ed altri.

Avviso di rettifica

Nel resoconto sommario e stenografico della 308^a seduta pubblica del 22 dicembre 2009, a pagina 159, alla quinta riga del quarto capoverso, sostituire le parole: «aggiornata ai dati dell'anno 2009» con le seguenti: «relativa agli anni 2008-2009».

Nel resoconto sommario e stenografico della 421^a seduta pubblica del 15 settembre 2010, a pagina 48, sotto il titolo «Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione», al primo e al secondo capoverso, sostituire le parole «UDC, SVP e Autonomie» con le seguenti: «Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei)».

Nello stesso resoconto, a pagina 57, alla prima riga del sesto capoverso, sostituire le parole: «Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali» con le seguenti: «Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali».

Nel resoconto sommario e stenografico della 518^a seduta pubblica del 9 marzo 2011, a pagina 60, sotto il titolo «Commissioni permanenti, variazioni nella composizione», gli annunci del passaggio del senatore Maurizio Gasparri dalla 11^a alla 5^a Commissione permanente e del passaggio del senatore Cosimo Latronico, dalla 5^a alla 11^a Commissione permanente vanno considerati come non dati.

